



RENAULT



Officina Autorizzata

L'EDITORIALE

La Pasqua come riscoperta di fraternità

Siamo arrivati a Pasqua e la primavera, sia pure timidamente, sta portando luce, calore e tanta voglia di stare all'aperto e di riprendersi la vita a respiri profondi per sentirsi nuovamente pronti ad affrontare i sì ed i no della realtà quotidiana.

Quindi a voi tutti da parte della Presidente Giovanna Franchino i migliori auguri di una Pasqua serena e piena di gioia a tutti voi che ci leggete con immutato affetto da tanti anni ed ai suoi auguri si uniscono quelli del Presidente Onorario Dino Sibona, di tutta la Famija Vinovèisa e della Redazione de "Il Vinovese": Buona Pasqua a tutti e che le sorprese che usciranno dalle uova pasquali siano il coronamento dei vostri desideri.

Proprio in questo momento di letizia il pensiero va a tutte quelle persone che, per eventi bellici o catastrofi naturali ed atmosferiche, non potranno festeggiare questa ricorrenza con lo spirito di rinascita con il quale lo festeggiamo noi e sono veramente tante, troppe e molte si trovano in Italia.

Voglio ricordare la popolazione di Niscemi, sconvolta da una tragedia che pare non avere fine e che si trova senza casa e senza nulla a dover vivere ogni giorno in uno sconvolgimento totale e a queste persone va la nostra solidarietà profonda anche se siamo consapevoli che è troppo poco e non basta.

Rifletto quindi su quanto siamo fortunati noi che possiamo

(Continua a pag. 2)

Agricoltura e scienza: la "nuova era" dell'erboristeria

L'erboristeria di Lidia e Roberto un laboratorio di fiducia lungo cinquant'anni

Ci sono delle botteghe che hanno un fascino particolare e, quando entri, vieni avvolto da profumi intensi, da un'atmosfera avvolgente che sa darti delle emozioni e ti coinvolge: sono botteghe che hanno una lunga storia da raccontare ed un fascino molto particolare come l'Erboristeria di Vinovo che, da ben cinquant'anni, offre ai suoi frequentatori un luogo dove si incontrano e si intrecciano vite con quella di chi l'ha creata ed ora continua ad essere un posto quasi magico.

Per raccontare la storia occorre tornare indietro nel tempo a quando, la fondatrice Lidia Magliano, allora giovane, coniugata con Sergio Bosco, decide di lasciare la via dell'insegnamento per dedicarsi al naturale e seguire il lavoro del marito.

Decisivo fu l'incontro con il Rettore della Facoltà di Farmacia di Siena dove comincia a studiare la scienza e l'arte che si occupano dello studio della trasformazione e del commercio delle piante medicinali basandosi su tradizioni antiche e conoscenze fitoterapiche moderne.

All'inizio lavorava solo con piante officinali e in negozio c'erano più di centoquaranta varietà di piante. All'interno del medesimo collocò un'esposizione di bei contenitori in terracotta e vetro, sacchi di erbe presenti su tutto il territorio nazionale. Potete immaginare il profumo accattivante per chi entrava nella bottega e questo profumo creava sensazioni benefiche.



Lidia Magliano ed il figlio Roberto, festeggiano il 50° anniversario dell'attività.

Prosegue poi con la realizzazione dei primi preparati di pappa reale e ginseng realizzando cosmetici naturali che vengono subito apprezzati e richiesti dalla clientela: i prodotti hanno successo e il passaparola fa

crescere la clientela che trova nella bottega un ambiente accogliente e in lei dei consigli preziosi.

Il tempo passa e la fiducia nella proprietaria cresce grazie alla sua pazienza, alla capacità di ascoltare,

festeggiare nelle nostre case, con le nostre famiglie e penso che il lamentarsi per sciocchezze, e lo facciamo spesso, sia una vera stupidità perché questi fatti ci fanno comprendere quanto siano importanti tutte le cose di cui possiamo disporre e le banalità sulle quali ci intestardiamo per puntiglio sono solo sciocchezze senza senso.

Lo spirito vero della Pasqua dovrebbe accompagnarci tutti i giorni e tutti i giorni dovremmo ringraziare il Cielo di ciò che abbiamo cercando di rendere partecipe del nostro piccolo benessere quelle persone che invece non hanno nulla o poco di più e, soprattutto durante quelle festività che per la maggior parte di noi sono motivo di gioia, si sentono soli ed abbandonati senza nessuno con cui scambiare due parole ed un sorriso.

Purtroppo, per timore e per un senso di autoprotezione, siamo diventati più indifferenti ai

nostri simili e così facciamo finta di non vedere chi avrebbe bisogno anche solo di un nostro sorriso per stare meglio e ciò non è bene perché ci toglie la gioia di comunicare la nostra umanità verso il prossimo.

Auguriamoci che questa Pasqua sia l'occasione per riflettere su quanto potremmo essere più sereni se ci dedicassimo di più agli altri che siano i nostri cari o delle persone amiche o anche estranee alle quali donare un attimo della nostra vita con sincera amicizia.

Auguri quindi a voi tutti di tanta serenità e salute e che ciascuno di noi sia un "uomo di Pasqua" la cui sorpresa possa essere un gesto di umana solidarietà verso gli altri: credetemi ci farà molto bene e sarà più un "dono" per noi che per quelli che riceveranno la nostra disponibilità ed il nostro aiuto e ci sentiremo migliori e con l'animo più sereno.

Il Direttore

alla sua empatia con la gente, ed alla professionalità che, unitamente alla grande capacità lavorativa, le hanno permesso di essere stimata e ben voluta non solo dai Vinovesi.

I prodotti sono molto spesso oggetto di regalo e la persona che li riceve trovandoli eccezionali, li va ad acquistare perché la qualità è la migliore pubblicità.

Il figlio Roberto, crescendo all'ombra dei genitori, si appassiona anche lui alla materia. Dopo essersi laureato alla facoltà di Pesaro e Urbino e dopo aver lavorato alcuni anni nelle Marche, torna a Vinovo e si inserisce come coadiuvante e poi subentra a tutto campo nel 2006.

È consapevole di ricevere un'eredità importante e Roberto ne è all'altezza e riesce a conquistare sempre più la clientela e proseguire con professionalità e capacità sempre copiando il format materno: amabilità, buoni consigli, accoglienza ed empatia.

Nel corso degli anni si specializza anche in nuovi prodotti, creando una linea di liquori curativi: il primo è stato l'amaro digestivo, molto gradevole al palato, e poi realizza la coltivazione di mela cotogna e crea costantemente linee innovative dando spunto a nuovi progetti.

Le idee innovative gli permettono di realizzare prodotti molto particolari quali confetture, succhi, liquori, genepi, grappe e molto altro ancora e i prodotti sono molto apprezzati e richiesti dalla clientela che è in espansione perché la qualità è eccellente

ed è il miglior biglietto da visita per la bottega.

La serietà, il rispetto e la professionalità hanno permesso di creare un rapporto di fiducia con la clientela che continua ad affidarsi a loro con grande affetto perché non si sentono solo clienti ma amici e si rivolgono a Lidia e Roberto con la certezza di essere ascoltati con amabilità e hanno instaurato con loro un rapporto confidenziale che è alla base

la preziosa saggezza di una famiglia con uno sguardo mirato al futuro delle erbe medicinali

dei rapporti umani e che li fa sentire accolti. L'erboristeria quindi non è solo una bottega ma un punto di riferimento importante dove puoi trovare la soluzione ai piccoli problemi e suggerimenti per un buon vivere.

Ci congratuliamo con Lidia e Roberto per il traguardo raggiunto ed auguriamo di proseguire con la stessa passione che li ha contraddistinti fino ad oggi, raccogliendo la stima di tutta la clientela che fino ad oggi li ha seguiti e continuerà a dimostrare a loro un meritato affetto e grande fiducia.

Giovanna Franchino

MIA TRIBULASSION

La tèra, còs l'è la tèra ch'as pista?
Pòer ant l'aria cand j'elo 'd suitin-a,
fanga e paciòch cand tost a pieuv a verse,
fosonanta e bela con sò temp giust.

Ma a-i na j'é 'deò n'àutra tèra 'nt la vita,
cola ed cheur, cola che semp a ciama
d'esse 'n compagnia, da sté nen sola:
ch'è gòd sò bin s'a 's ciaciara con chila.

Për chila, pèr mi, el magon am pija
cand che 'l parlé d'un temp a l'è svani
come a fà na gola 'd savon masnà,

e combin che minca parlé dla tèra
a l'abia 'l drit ed vive an santa pas.
el trovè mort col dèl pòst, am tribula...

Carlin Porta
Villar Perosa (TO)

UN INCONTRO DA PAURA

Sono in un deserto di sabbia rossa, rossa come il sangue.

Ci sono numerose pietre e massi da cui spuntano piccole creaturine simili a goblin, solo più piccoli e con la coda.

Con le loro unghie lunghissime graffiano il terreno.

Poi tutto questo via vai si interrompe e le creaturine scappano via squittendo.

Davanti a me c'è un uomo all'ombra di un albero tutto nero con un solo ramo, con una sola foglia gigantesca.

L'uomo è alto circa 2 metri e indossa una tuta da mago nera e un cappello (nero), la cui lunghissima punta gli arrivava alle ginocchia, per terminare con un ponpon viola.

In una mano tiene uno scudo ovale fatto interamente di legno lucido come un mandolino, nell'altra mano ha un pugnale dalla lama ricurva.

La fodera del pugnale è appesa a tracolla con una catena.

Gli occhi si aprono rossi infernali nella faccia nera come il carbone e inizia a recitare:

"Io-vedo i cuori, la vita e la morte che scivolano di mano in mano.

Io vedo il tuo corpo senza vita sostare su una roccia.

Io vedo la malinconia nelle persone.

Io vedo il nucleo della terra: di lava, di ossa e di terra infuocata".

"IO-VEDO... TUTTO!"

"Ma chi sei tu?" gli ho chiesto.

"Io sono una tua parte, tu sei il mio insieme, io sono l'aden la parte oscura della tua anima" e io mi svegliai di soprassalto dalla paura.

Dante Giulio Ripollino
Vinovo (TO)

SOMMARIO



MOSTRA 12 L'ARTE PRESEPIALE DEL NATALE



STORIA

6 GRAN MADRE DI DIO LA CHIESA DI BORGO PO

Il 5xmille alla Famija Vinovèisa	4
Gli Auguri di Don Enrico	4
Appuntamento alle Nozze d'Oro	4
AVIS Vinovo, una realtà in crescita	5
"Virginia di can" una donna coraggiosa	5
Le opere di Mons. Pierre-Joseph Rey	9
Le donne nel libro di Gabriella Mosso	10
La ricostruzione storica del S. Natale	11
S. Antonio pilastro della civiltà contadina	19
I nostri morti	23

Beppe tra paesaggi e nostalgie riscopre la “Masca della Malora”

Le colline bruciavano sotto il caldo sole di luglio e Beppe zappettava tra i filari ed ogni tanto beveva un po' d'acqua dal fiaschetto e guardava quel panorama che sembrava disegnato dal Cielo.

Erano davvero belle le “sue Langhe” e lui le aveva nel cuore da quando era nato e ci era ritornato perché li voleva vivere da vecchio per poi concludere la sua vita ma c'era ancora parecchio tempo e lui non aveva alcuna fretta di “partire”!

La casa dei nonni l'aveva ristrutturata proprio bene e si era impegnato anche la liquidazione per farla veramente a modo perché lui era geometra e sapeva bene come doveva fare e non si era fatto prendere per il naso da chi cercava di contargliela soave.

In quella casa si riuniva la famiglia ad ogni festa comandata: Natale, Pasqua, onomastici, compleanni erano sempre stati festeggiati lì e tutte le volte che si riunivano erano più numerosi.

Sua moglie Lidia sfaccendava per tutti ma lui l'aiutava sempre perché era una gioia avere accanto la figlia Bianca con il marito Gino e i due nipoti Andrea con Clara e Luca con Livia e le loro piccole bambine che lo avevano fatto diventare da poco bisnonno.

Erano ancora piccine ma promettevano bene ed erano belle vispe Amalia e Lavinia e da poco avevano iniziato a camminare e non le fermava più nessuno tanto che aveva dovuto mettere un cancelletto perché non si arrampicassero sulle scale.

A volte arrivavano anche i genitori di Clara e Lavinia che, casi della vita, erano di origine Langarola ed amavano quelle colline che i loro nonni avevano lasciato per andare in città vendendo tutto anche “al ciabot” la piccola cascina che avevano.

Tanti anni addietro queste Terre meravigliose di una bellezza straordinaria erano poverissime e la Masca della Malora portava la miseria e la più nera

padre decise che era ora di smetterla di lavorare, dato che aveva iniziato a dieci anni come garzone, perché il lavoro era pesante e lui e la moglie erano stanchi e voleva andare a vivere al mare poiché i nonni di Lucia, le avevano lasciato una casetta in Liguria in un paesino sopra Savona e lì vivevano i genitori della moglie, ormai anziani, e bisognosi di avere la figlia vicino. E poi il mare era sempre stato il suo sogno segreto da quando si era innamorato di Genova durante una gita di coseritti.

Nel frattempo a Beppe e Lidia era nata la figlia Bianca che il padre chiamava “un amore di figlia” perché era sempre stata brava e giudiziosa ed aveva studiato con grande volontà diventando maestra in una scuola materna e proprio a scuola aveva incontrato il suo futuro marito Renzo, durante una recita scolastica.

Renzo era stato incaricato di fare le foto della recita ed il video perché aveva una piccola agenzia fotografica e faceva foto a matrimoni, battesimi ed era il padrino di un bimbo che frequentava la scuola.

Fu amore a prima vista e poiché Lorenzo, questo era il suo nome, aveva già 34 anni e viveva da solo in una casa sua e quindi non c'era il problema di metter su casa ma bastava qualche aggiustatina cui avrebbe provveduto Beppe, dopo soli otto mesi dal primo incontro i due si sposarono.

Nel frattempo Beppe, che si era licenziato dall'impresa dove lavorava perché aveva iniziato a collaborare in uno studio di geometri, decise che era venuto il momento di lasciare la città e tornare a vivere in quella casa sul “Bricco dell'Angelo” in cui sognava da bambino quando rincorreva nell'aia le galline e i conigli.

Lidia era d'accordo con lui e così, tutti i fine settimana incominciarono a passarli in cascina a ristrutturare, a ricostruire a rimettere a posto le stanze e la vecchia cascina sembrava rinascere a nuova vita come la Bella Addormentata delle favole.

Intanto i nipoti, ormai fattisi grandi, si erano spostati ed a loro aveva lasciato la casa di città che era composta da due alloggi e, andato in pensione, si era trasferito definitivamente al “Bricco” dove aveva preso a vivere una vita più serena sempre con Lidia al suo fianco.

LA RICCHEZZA DELLA VECCHIAIA È RIMANERE FEDELI ALLE PROPRIE RADICI

povertà segnava la vita della gente così, quelli che avevano casa e terreni dai quali non cavavano i soldi per campare, svendevano tutto per andare a lavorare in città, la maggior parte in fabbrica, e fare così una vita meno grama.

Anche il padre di Beppe, Aldo, era partito con la moglie e il figlio lasciando la cascina dei genitori dove viveva; aveva un mestiere, perché sapeva fare del buon pane, ed era certo che in città avrebbe trovato lavoro e così avrebbe anche aiutato i suoi vecchi che non ci pensavano nemmeno a lasciare quella Terra che amavano tanto.

Aldo trovò subito casa e lavoro e Lucia, sua moglie, iniziò a fare la sarta in casa e le cose iniziarono ad andare benino. Quando il proprietario de “Il Forno”, il negozio dove lavorava andò in pensione e gli disse se voleva prenderlo lui che gli avrebbe fatto un buon prezzo, non ci pensò su due volte e chiese un prestito e si comprò l'attività prima e il negozio poi e assunse un collaboratore e si sentì un uomo arrivato.

La moglie smise di fare la sarta e iniziò ad aiutarlo in panetteria e i due genitori pensarono che il figlio avrebbe potuto lavorare con loro lasciando stare il sogno del diploma.

Dopo tante discussioni Beppe disse chiaro e tondo ai suoi che avrebbe fatto il geometra e che quindi si sarebbe diplomato ma li avrebbe aiutati, nel tempo che poteva, nella panetteria pasticceria perché Lucia si era messa a fare i dolci, quelli semplici del paese, che piacevano molto.

Beppe si diplomò e anche molto bene tanto che subito fu assunto da un'impresa di costruzioni perché in quegli anni, dopo il boom economico, c'era bisogno di case. Proprio sul lavoro incontrò Lidia, che faceva la segretaria del capo dell'impresa.

Tra fidanzamento e matrimonio passarono sette anni perché nel frattempo Beppe aveva fatto carriera ed aveva iniziato a viaggiare per l'Italia per controllare i lavori che facevano le ditte che appartenevano all'impresa dove lavorava.

Finalmente le nozze si fecero al paese dove vivevano ancora i nonni, molto anziani, e tra gli invitati c'erano gli amici delle elementari e del paese, come da tradizione. Già durante il matrimonio Beppe, vedendo come fosse migliorata la vita del paese, venne in mente di poterci ritornare ma fu solo un pensiero che poi accantonò.

Quando i nonni si spensero in serenità lasciando a lui la piccola cascina, suo

Lei aveva buon gusto e ci sapeva fare con il restauro ed era riuscita a rendere, i vecchi mobili che lui avrebbe buttato via, belli e lucenti ed aveva creato tanti ambienti accoglienti, recuperando anche la piccola stalla, che avevano il profumo del passato e il tocco del presente.

La partita a carte con i vecchi amici, la gioia di una passeggiata tra i filari o sino al paese erano il loro modo di trascorrere il tempo accompagnati da Trilli, la loro cagnolina, che correva a perdifiato e si godeva la libertà senza guinzaglio.

Ogni tanto, verso il tramonto nelle sere d'estate, guardava dalla collina la valle sottostante che cominciava ad accendersi di infinità di luci e gli pareva di guardare un presepe e si commuoveva perché sentiva dentro di sé il legame forte con quella Terra che per lui era sempre stata amica. Lo avevano capito anche i suoi genitori che avevano voluto essere sepolti nel piccolo cimitero vicino ai nonni.

Ormai si era fatta l'ora di pranzo e, mentre tutti questi pensieri gli si erano affollati nella mente e nel cuore, si mise di buon passo perché Lidia non doveva preoccuparsi per lui, e lo faceva sempre quando tardava, ma il tempo era scivolato così velocemente che non si era accorto di quanto fosse diventato tardi. Arrivò in cascina dopo Trilli, che l'aveva seguito ed aveva la lingua a penzoli a furia di correre, e vide che Lidia li stava aspettando sotto il taglio, dove c'era il vecchio tavolo di pietra dei nonni, sul quale era preparata la tavola e si sentì leggero come quando aveva vent'anni.

Il Cielo gli aveva dato veramente tanto e lui gli aera grato e lo avrebbe ricompensato continuando ad aiutare gli altri perché aveva ragione don Antonio quando diceva nella sua predica della domenica: “Tutti noi dobbiamo dare agli altri un pochino di ciò che abbiamo e non vuol dire che dobbiamo fare l'elemosina ma vuol dire che dobbiamo dare affetto, consolazione, vicinanza nel dolore e tanta comprensione e così ci sentiremo non solo utili ai nostri fratelli ma anche migliori e più sereni”

Certo avrebbe continuato e seguire il consiglio del Prevosto perché aveva proprio ragione e aiutare gli altri gli faceva bene e lo faceva sentire felice nel cuore. Rivolse una preghiera al Cielo e raggiunse Lidia sorridendo a lei e alla vita che, ad ogni età, ci regala un lato bello e che merita sempre di essere vissuta con entusiasmo.

atp

Un gesto importante per sostenere le attività della Famija

Care Amiche e Cari Amici della Famija Vinoveisa, anche nel 2025, e agli inizi di quest'anno abbiamo realizzato una serie di manifestazioni ed iniziative che continuano ad essere molto apprezzate dalla Comunità e questo ci fa molto piacere e ci continua a trasmettere quell'entusiasmo che ci permette di andare

Il nostro codice è: 84517720011

maniera eclatante ed allora ci rivolgiamo a voi con queste poche righe certi che ci penserete su e saprete che la vostra firma significa mantenere in vita un'associazione i cui componenti sono tutti volontari che si autotassano anche per poter anche raccontarvi il territorio che voi amate tramite le pagine de "IL VINOVESE" che è sempre molto gradito ma i cui costi di edizione sono aumentati vertiginosamente anche perché la carta ha prezzi da capogiro.

Noi non vi chiediamo soldi ma solo una firma, per quest'anno almeno e

avanti, pur tra mille difficoltà. Purtroppo le nostre finanze sono giunte al lumicino e ci costringono a stringere ancora i cordoni della borsa, che già sono al loro massimo, ed è per questo che ci rivolgiamo a voi per richiedere una piccola firma che possa concederci il vostro 5 per mille.

Non vi costa nulla ma per noi è la sopravvivenza e per tutti coloro che ci frequentano è continuare a poter beneficiare di quelle iniziative che portiamo avanti per aggregare la popolazione e valorizzare il nostro territorio.

Noi non abbiamo il danaro per fare la pubblicità alla nostra richiesta in

poi potrete decidere diversamente per gli anni futuri, e per noi questa firma significa continuare la nostra attività dedicata alla gente e per la gente convinti come siamo che la socialità e l'armonia tra la gli uomini e le donne siano presupposti molto importanti per la realizzazione della PACE.

Grazie per la vostra disponibilità a sostenerci. Per il 5 per mille alla Famija Vinoveisa occorre inserire il codice impresso nel fondo nero.

Con gratitudine
La Famija Vinoveisa



L'annuale appuntamento delle nozze d'oro degli sposi

La Famija si accende con le "Nozze d'oro". Quest'anno spetta agli sposi dell'anno 1976 a farsi avanti poiché anche nel 2026, come ormai tradizione, la Famija Vinoveisa, festeggerà tutte le coppie che si sono sposate in quell'anno, cioè cinquant'anni fa, quasi ieri, si fa per dire! Le "Nozze d'oro" sono un traguardo importante e la Famija vuol provvedere a onorarlo come si deve ma, ovviamente possono partecipare anche le coppie ultracinquantenni. Anche le coppie più

giovani, "matrimonialmente" parlando, possono partecipare alla manifestazione anche per imparare come si raggiunge un così alto traguardo. Il ritrovo è fissato per il 31 maggio, alle 10,30 nel parco del Castello della Rovere per le foto ricordo, quindi in processione fino alla Chiesa parrocchiale di S. Bartolomeo ove alle 11,15 Don Enrico officierà una Santa Messa espressamente per noi. Successivamente ci trasferiremo nella Cascina Don Gerardo dove sarà servito un pranzo, con consegna di una targa ricordo alle coppie partecipanti. Purtroppo la legge sulla privacy non ci consente di ottenere all'anagrafe i dati per contattare direttamente le coppie che possono essere interessate perciò è necessario siate Voi a comunicarci il vostro nominativo entro il 15 maggio p.v. per poterVi inserire nell'elenco ufficiale dei festeggiati.

Per Informazioni e prenotazioni cell: Dino Sibona tel. 3397576096, Giovanna Franchino tel. 3382887106, Segreteria parrocchiali S. Bartolomeo e S. Domenico Savio, Maddy e Nadia tel. 011 9652668, Via S. Bartolomeo 28.

Noi vi aspettiamo già da ora ma tocca a Voi fare il primo passo.

Gesù crocifisso sul Gòlgota dona il perdono a tutti noi

M

i è stato chiesto, come ogni anno, di farvi gli auguri di Pasqua.

Nel momento in cui sto scrivendo purtroppo la situazione mondiale presenta criticità molto forti a causa delle guerre in corso non ultima l'attacco in Iran.

Voglio fermare la mia riflessione sulla parola PERDONO.

Noi spesso lo intendiamo nel

senso di perdonare: Gesù stesso ha detto a Pietro di perdonare 70 volte 7 cioè in modo infinito, senza riserve di tempo e di volte.

Ma c'è anche un'altra accezione del termine che è PER - DONO: dall'Incarnazione alla morte e Resurrezione Gesù è stato per noi PER - DONO. PER - DONO che ci ha salvati che ci ha permesso di essere pienamente uomini nel progetto che Dio ha per noi dall'eternità e questo l'ha fatto accettando liberamente di morire in croce.

Ma Lui ha vinto la morte, il male ed è questa la nostra fede e speranza.

Gesù ha detto "Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi. Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore." (Gv 14,27): ecco queste secondo me sono le parole che ci devono guidare in questo momento di incertezza, di paura e di buio.

La nostra fede ci dice che Gesù è sempre accanto a noi, ci dà la pace e anche noi siamo chiamati a nostra volta ad essere PER - DONO per gli altri.

Incominciando dal nostro piccolo non faremo "miracoli" ma se ognuno di noi vive la Pasqua così forse il mondo sarà un po' migliore.

**Buona Pasqua a tutti.
Don Enrico**



Vinovo, gennaio 2026. Il Pilone dedicato a San Giovanni Bosco alla Braidia.

140 anni fa, San Giovanni Bosco a Vinovo

Lo scorso 31 gennaio, festività di San Giovanni Bosco, nel primo pomeriggio un gruppetto di vinovesi si è ritrovato davanti al Pilone dedicato a questo santo, in via Padre

Aliberti per la recita del SS. Rosario che chiudeva la novena dedicata a questo grande e famoso Santo piemontese che appartiene ai Santi Sociali cioè ai quei Santi che hanno dedicato la loro vita ai più poveri, agli emarginati ed ai soggetti indifesi come i bambini.

Il Pilone di cui trattasi, ristrutturato negli ultimi anni '80 dello scorso secolo, ne ricorda un altro ben più

antico edificato nel gennaio 1943 nei campi appena fuori dalle antiche mura della Cascina Brayda proprietà della famiglia Stardero. E proprio nel mese di gennaio, ed esattamente il giorno 31, ed in piena guerra, venne inaugurato con una semplice ma intensa cerimonia religiosa da don Nicola Stardero Cappellano dell'Aeronautica Militare. Il cappellano era tornato in licenza nella sua amata Vinovo presso la sua famiglia alla Brayda. Il Pilone votivo originario dell'epoca fu volu-

to dalla famiglia Stardero per ricordare il soggiorno a Vinovo, presso la cascina Brayda, proprio di san Giovanni Bosco nell'agosto 1886, esattamente 140 or sono. E' stato sicuramente un intenso momento di preghiera quello di cui parliamo ed è stato anche un modo per ricordare questo pezzo "di piccola Storia", che riguarda la Vinovo d'un tempo e la religiosità popolare dei nostri padri nei confronti di un grande uomo che poi divenne Santo.

Gervasio Cambiano

L'AVIS, una realtà viva, fulcro della prossimità che ci fa umani

Si è chiuso un 2025 ricco di novità e con numeri inaspettati o meglio sperati per la raccolta del sangue e dei suoi derivati per la sezione AVIS di Vinovo.

Il lavoro svolto dal Direttivo è stato pieno di piccoli semini sparsi che stanno dando i frutti sperati. Parlando in numeri nel 2025 sono state raccolte:

567 sacche

448 di sangue

115 plasma

4 altra tipologia

L'obiettivo era 550 sacche ed è stato largamente superato, ora per il 2026 abbiamo la presunzione di poter arrivare a 580.

Numeri in aumento grazie al lavoro del direttivo e del Presidente Omar Zaccaria promotore di numerose iniziative per la raccolta sangue e di giornate di divulgazione sull'importanza del dono.

Dice il nostro presidente Zaccaria: "un anno impegnativo da presidente con mille idee da attivare, dove come obiettivo ci siamo posti di farci vedere di più per sottolineare l'importanza del dono, abbiamo iniziato a essere più visibili sul territorio, collaborando attivamente o di supporto con altre associazioni le quali ci hanno aperto le porte con entusiasmo e spirito super collaborativo su tutte la S.O.M.S. - TESA e Cittadinanza Attiva.

Non dimentico anche il supporto sempre presente e soprattutto costante del Comune e l'Amministrazione Vinovese.

Abbiamo il progetto di diventare un polo importante e di riferimento locale e zonale, visto le potenzialità della struttura che abbiamo e curiamo con tanta dedizione e con il supporto dei volontari attivi, ci piacerebbe poter riadeguare la nostra sede con dei progetti già presentati in Comune.

Un'altra strada intrapresa è la raccolta nel comune di La Loggia con



Un sorridente e soddisfatto Omar Zaccaria.

autoemoteca; ringrazio anche qui il Sindaco Domenico Romano, per aver accolto e capito l'importanza del progetto e dell'amministrazione Loggese per il supporto organizzativo delle giornate di prelievo, speriamo che questo sodalizio porti i frutti sperati.

Ultimi ma non meno importanti sono le serate di raccolta fondi per i nostri progetti di AVIS scuola e Borsa di studio Paola Borgogno, e per questo ringrazio la famiglia Dimallio Daniela e Mimmo che con la serata con AIL ci permette una visibilità non solo a livello locale, ma regionale.

Chiudo dicendo grazie ai collaboratori del direttivo, i ragazzi giovani appena entrati con entusiasmo, ma soprattutto ai veterani, sempre presenti risorsa preziosa perché mi aiutano e sostengono e sono un esempio per la comunità. Il volontario è un LAVORO poco riconosciuto ma di grande gratificazione e non dobbiamo mai dimenticare di dirci grazie".

In conclusione AVIS Vinovo si augura di continuare questo trend positivo per garantire a tutti i bisognosi una qualità di vita senza troppi problemi almeno dal punto di vista del sangue.

Virginia dij can, una signora prestata alla strada

Una donna coraggiosa alla ricerca della libertà

"Virginia dij can, una signora prestata alla strada", è il prossimo racconto de "Il Vinovese".

Claudio Tartaglino che amatorialmente ama scrivere di donne e raccontarle, da "Alfonsina" unica ciclista ad aver corso il Giro d'Italia con gli uomini a "Nina" prima donna sul Monviso.

Spiega Claudio: "Sono cresciuto in una piola e sentivo parlare di questo personaggio al femminile, una vagabonda su cui aleggiavano tante storie diverse. Poi ho incrociato la narrazione di Gianluca Mantoani che facendo una tesi in antropologia ha raccontato la storia di questa donna dalla vita inconsueta. Esattamente come piace a me, sarà un racconto

ovunque vorranno ascoltare una storia nuovamente unica, come per Alfonsina o Nina. Vicende di donne coraggiose ognuna a modo suo.

La locandina è stata disegnata da Valentina Tolotti illustratrice di ogni storia di Claudio, che chiude "Virginia" ha una bellissima e complicata vicenda umana ed io farò del mio meglio per raccontarla cogliendo il senso della sua vita: "Scriverla è stata una bellissima avventura e sono certo che chi verrà a sentirla ne uscirà arricchito sia per la conoscenza della storia specifica, sia per l'insieme e il contorno che caratterizzano i decenni della sua vita".

Mentre andiamo in stampa Claudio annuncia "che ci saranno sorprese



L'illustrazione della locandina è disegnata da Valeria Tolotti.

su basi certe e non per sentito dire". Virginia: una fiaba tragica, un destino avverso, cosa c'è di vero? Claudio: "Mantoani con cui mi sono confrontato, ha raccolto una lunghissima serie di testimonianze dirette con tanta documentazione, un lavoro che io ho completato con i miei conoscenti che avevano incrociato Virginia. Ne viene fuori un ritratto completo ed esaustivo, con tante sorprese per chi verrà ad ascoltare perché potrà conoscere la vera storia di Virginia". Dove la racconterà, Claudio? Grazie al "Centro Parrocchiale Insieme per" farò una prova generale da loro, mercoledì 29 aprile p.v. alle 15. In seguito verrà presentato a Garino presso il Salone Parrocchiale, il giorno giovedì 7 maggio, in occasione della festa patronale di San Domenico Savio. Io andrò, come sempre,

aggiuntive, arricchimenti del racconto grazie a ulteriori preziose collaborazioni". Lavori in corso per "Virginia, una signora prestata alla strada". Una storia umana di quelle che lasciano il segno e che ci porta a conoscere un mondo che troppo spesso facciamo finta di ignorare: il mondo delle persone fragili che paiono escluse dalla società, come noi storditamente la intendiamo, e che invece ne fanno parte ed hanno molto da insegnarci perché la vita è come "le montagne russe" e tutti possiamo avere un destino avverso e trovarci a vivere ai margini senza nemmeno accorgercene, soprattutto in questi tempi così difficili dove è facile giudicare senza capire e comprendere senza la necessaria sensibilità per accogliere i nostri simili in difficoltà.

La redazione

Un laboratorio di creatività diretto da professionisti che s'incontrano

Volendo illustrare quelle chiese che stanno particolarmente a cuore ai torinesi si può affermare che una delle chiese tra le più importanti è la Chiesa della Gran Madre di Dio che si trova in Borgo Po di cui si ricordano le seguenti caratteristiche perché sono molto curiose..

Borgo Po (*Borgh ëd Po* in piemontese) è un quartiere situato in prossimità del centro cittadino, nella parte orientale centrale della città, esteso per una lunga porzione della destra orografica di un tratto del Po, oltre a una piccola porzione precollinare. Da sempre utilizzato come passaggio del tratto orientale di Torino, di accesso verso le colline torinesi e di attraversamento dello stesso fiume Po, il quartiere si connette con l'altra riva attraverso almeno tre ponti: ponte Umberto I (Corso Vittorio Emanuele II, in quartiere San Salvario-Parco del Valentino), il centralissimo ponte Vittorio Emanuele



La facciata esterna.



Una vista della navata interna.

I (Piazza Vittorio Veneto), e il ponte Regina Margherita (Corso Regina Margherita-Corso Tortona (zona Vanchiglietta).

Tutto il quartiere si sviluppa in altezza a partire da 211 m s.l.m. (altezza di Corso Moncalieri-Corso Casale, vicino al Po), fino alla cima Monte dei Cappuccini, piccolo rilievo collinare con il convento di Santa Maria al Monte, a 283 m s.l.m., da quale si gode un ottimo panorama sulla città.

Qualche informazione storica sul quartiere

Anche se attualmente è considerato
6 IL VINOVESE

un quartiere residenziale di prestigio, le sue origini sono di un modesto borgo di pescatori e lavandai che sfruttavano, per vivere, le acque del fiume, storicamente sviluppatosi su Via Monferrato-Via Cosmo: sia durante l'epoca romana e i successivi secoli, fu zona fuori le mura e accesso strategico orientale di Augusta Taurinorum, attraverso le strade che giungevano da Genova e da Piacenza verso Porta Fibellona (Piazza Castello), attraversando il fiume Po con un unico e rudimentale ponte ligneo detto "Porta di Po" (XIII secolo).

Dal 1405 al 1807, il ponte di legno fu sostituito dal "Ponte di pietra", ope-



La statua della Fede.

ra di Antonio Becchio da Villanova, tuttavia si continuò a utilizzare spesso la traghettazione a pedaggio del fiume, risorsa economica del borgo, abitato prevalentemente da barcaioi.

Nel 1807, il ponte in pietra fu abbattuto durante l'invasione napoleonica, per costruirne uno più solido in muratura nel periodo 1810-1813, progettato dall'architetto francese Pertin Champ, a cinque arcate e lungo 150 metri. È proprio in questo periodo che il borgo ebbe una veloce espansione urbanistica ed economica.

Con la fine dell'impero di Napoleone

ed il suo esilio nell'isola di sant'Elena ci fu il Congresso di Vienna che decretò il ritorno dei Savoia a Torino il 20 maggio 1814.

Re Vittorio Emanuele I di Savoia conservò l'attuale ponte, come ricordo del suo attraversamento trionfale in Torino, giungendo proprio dall'antico Stradone di Genova (Corso Moncalieri).

Il 30 agosto dello stesso anno, il consiglio decurionale decise di istituire una solenne festa, da celebrare ogni anno, con fuochi d'artificio sul Po, colpi di cannone, corse dei cavalli, ed altre manifestazioni.

A questo si aggiunse il progetto di una chiesa, alla fine del ponte, opposta Piazza d'armi, rinominata Piazza Vittorio Emanuele I (dal 1918 è l'attuale Piazza Vittorio Veneto).

La chiesa fu iniziata soltanto nel 1818, in stile Pantheon di Roma (architettura neoclassica con riprese adrianece, e fu dedicata a Chiesa della Gran Madre di Dio.

La chiesa fu terminata soltanto nel 1831, con la scritta sul timpano *Ordo populusque Taurinus ob adventum regis (la nobiltà e il popolo torinese per il ritorno del Re).*

Altri progetti per rendere la piazzetta circostante della chiesa più elegante e solenne, ad esempio con l'aggiunta di colonne e dei porticati

circolari, non furono mai realizzati per mancanza di fondi; il quadro di Carlo Bossoli, *Veduta ideale delle sponde del Po* del 1863, conservato alla Galleria d'arte moderna di Torino, rappresenta una sintesi di queste antiche e buone intenzioni.

Alcuni resti dei primi basamenti del progetto del colonnato, sono ancor oggi visibili inglobate nei sotterranei delle case circostanti. Agli inizi del XX secolo la nascente industria cinematografica (che in Italia ha avuto origine a Torino) trovò la sua collocazione proprio in Borgo Po, nella zona dell'attuale via Asti. Per i film in costume si tenevano le bestie feroci, ed era consueto, nel silenzio della notte, udire il barrito dell'elefante e il ruggito del leone. Poi pian piano tutto è andato a Roma, e il quartiere è diventato sempre più residenziale e lussuoso, anche se oggi sopravvivono ancora alcune aziende che operano con grande discrezione.

Il centro religioso del quartiere è appunto la sua chiesa che viene abitualmente chiamata "Gran Madre". È dedicata alla Madre di Gesù, ovviamente è di rito cristiano cattolico, appartiene all'Arcidiocesi di Torino ma ne è proprietario il Comune di Torino.

È opera dell'architetto Ferdinando Bonsignore ed il suo stile è neoclassico; la costruzione del tempio è iniziata nel 1818 ed è terminata nel 1831.

Storia della chiesa

Il tempio, attualmente di proprietà comunale, fu eretto, come abbiamo già illustrato, per volontà dei Decurioni (Amministratori) della città, per festeggiare il ritorno del re Vittorio Emanuele I di Savoia il 20 maggio 1814 dopo la sconfitta di Napoleone.

Ed infatti, sul timpano della chiesa è presente l'epigrafe *ORDO POPVLVSQVE TAVRINVS OB ADVENTVM REGIS* («La nobiltà e il popolo di Torino per il ritorno del re»), scritta dal latinista Michele Provana del Sabbione.

Autore dell'edificio è l'architetto torinese Ferdinando Bonsignore, il cui progetto venne prescelto in seguito ad un concorso, ed avviato alla realizzazione nel 1818, dopo la solenne posa della prima pietra.

L'architetto casalese Luigi Canina, residente a Roma, fu spesso consultato per questioni architettoniche relative all'edificio, ed ebbe anche l'incarico di tenere i contatti con i grandi scultori Bertel Thorvaldsen e Carlo Finelli, in occasione della realizzazione delle statue e dei bassorilievi, opere eseguite da giovani allievi delle Accademie italiane ed in particolare dell'Accademia di Belle Arti di Torino, da poco riformata.

L'edificazione della chiesa della Gran

Madre la chiesa si deve salire una scalinata, al termine della quale ci si trova su un ampio sagrato.

Ai lati della scalinata, su un basamento, sono presenti due statue rappresentanti la Fede e la Religione, realizzate dallo scultore carrarese Carlo Chelli.

La statua della Fede ha in mano un calice.

Prima dell'ingresso della chiesa è presente un pronao apparentemente esastilo (ma in realtà decastilo, perché le colonne sono disposte su due ranghi), realizzato tra il 1827 e il 1831.

A piedi della scalinata sorge una statua dedicata a Vittorio Emanuele I di Savoia dello scultore genovese ottocentesco Giuseppe Gaggini, docente all'Accademia Albertina di Torino.

Di particolare bellezza sono i quattro bassorilievi dell'interno, raffiguranti la Vita della Vergine (Natività, Presentazione al Tempio, Sposalizio, Incoronazione), realizzati su disegno e modello di Carlo Finelli dagli scultori milanesi Gaetano Motelli, Abbondio Sangiorgio, Francesco Somaini (a cui è attribuito anche l'altorilievo sul frontone esterno), e Francesco Stanga.

Sono del Novecento il grande Crocifisso dello scultore Edoardo Rubino, ed un bassorilievo di Umberto Bagnioni.

Nei vani collocati all'interno del basamento della chiesa, in una cripta disegnata da Giovanni Ricci, si trova il sacrario dei Caduti della prima guerra mondiale, contenente le ossa di oltre 5.000 torinesi morti in battaglia.

La chiesa della Gran Madre avrebbe, secondo gli esoterici del- ➤



Interno della cupola.

Interrottiti i lavori per circa un decennio, il cantiere riprese sotto il regno di Carlo Felice di Savoia, dal 1827, e l'edificio fu inaugurato nel 1831 sotto il regno del successore Carlo Alberto di Savoia. Oltre a Bonsignore, diedero il loro contributo di competenza professionale l'architetto Giuseppe Formento e l'ingegnere monregalese Virginio Bordino, che ideò il sistema per erigere sullo stilobate le grandi colonne della fronte di tempio.

Madre diede un notevole sviluppo per la riqualificazione del circostante Borgo Po, per il quale con l'occasione si stilò un primo piano regolatore.

Sorse allora una piazza semicircolare (Piazza Gran Madre di Dio) per far da corona alla chiesa, quasi naturale prosecuzione della piazza Vittorio, in costruzione in quegli anni.

Descrizione

Il tempio si trova rialzato rispetto alla piazza dove sorge. Per raggiun-

Gli inserzionisti augurano a tutti

Buona Pasqua

IL DÍ VINO
FIND, TASTE
KEEP
2024

Via Marconi 13, 10048 Vinovo (TO)
Tel. 011 550 90 10
enotecaildivino@icloud.com

*Erboristeria
S. Bartolomeo*

Erbe - Spezie
Miel
Cosmetica naturale

Via S. Bartolomeo, 6
Tel. 011 96 52 984
VINOVO (TO)

la Torino magica, un significato particolare: tra le due statue che rappresentano la *Fede* e la *Religione*, sarebbe sepolto il Sacro Graal.

(N.B. attualmente la sua facciata è sottoposta ad opere conservative di abbellimento che termineranno tra circa 18 mesi)

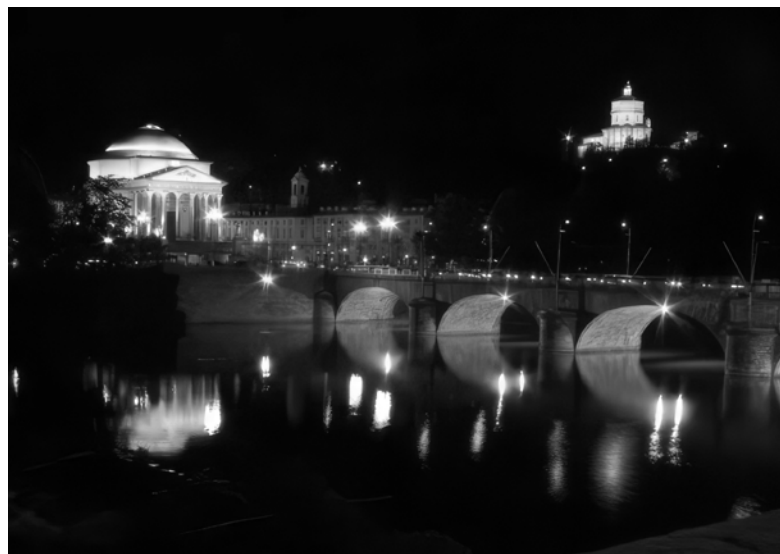
Il progetto di Ferdinando Bonsignore, artista di chiaro indirizzo neoclassico, venne scelto in seguito a un concorso e avviato alla realizzazione soltanto nel 1818, dopo la solenne posa della prima pietra.

La costruzione del tempio si interruppe per circa un decennio e il cantiere riprese i lavori sotto il regno di Carlo Felice dal 1827. L'edificio fu inaugurato nel 1831 sotto il regno del successore Carlo Alberto la cui salma qui ebbe l'ultima solenne benedizione il 14 ottobre 1849 prima di essere tumulata nella Basilica di Superga.

Oltre a Bonsignore diedero il loro contributo l'architetto Giuseppe Formento e l'ingegnere monregalese Virginio Bordino, che ideò il sistema per erigere sullo stilobate le grandi colonne del pronao esastilo. Nei lavori di costruzione fu coinvolto anche l'architetto casalese Luigi Canina, residente a Roma, che fu spesso consultato per questioni architettoniche relative all'edificio ed ebbe altresì l'incarico di mantenere i contatti con gli scultori Bertel Thorvaldsen e Carlo Finelli, in occasione della realizzazione delle statue e dei bassorilievi, opere eseguite da giovani allievi delle Accademie italiane e in particolare dell'Accademia di Belle Arti di Torino, da poco riformata.

Esterno

Come già accennato l'edificio sorge rialzato rispetto alla piazza circostante grazie a un alto basamento



Vista notturna della chiesa da corso Ciroli, sulla riva opposta del Po.

Un interessante e suggestivo racconto sulle radici in stile neoclassico della chiesa nel contesto del momento storico

costituito da un'ampia scalinata al termine della quale si trova il grande pronao esastilo, costituito da sei colonne frontali; all'interno del pronao vi sono altre due colonne, una per ciascun lato, affiancate da tre pilastri addossati alle pareti. Le dieci colonne e i sei pilastri recano capitelli corinzi e il pronao nel suo complesso conferisce alla struttura un marcato aspetto neoclassico. Sull'alto frontone vi è il timpano scolpito con un altorilievo marmoreo del 1827 attribuito a Francesco Somaini di Maroggia (1795-1855), che rappresenta la Vergine con Bambino

che riceve omaggio da parte dei decurioni torinesi, committenti dell'edificio religioso.

Sotto il pronao, ai lati del portale, vi sono due nicchie contenenti statue di santi:

- San Marco evangelista sulla destra, con il Vangelo in mano e un piede che sovrasta il leone, opera di Giuseppe Chialli (1828).

- San Carlo Borromeo sulla sinistra, opera di Giuseppe Bogliani (1829)

Alla base della scalinata, ognuna su un grande basamento posto a lato della struttura, sono presenti due statue, rappresentanti la Fede e la Religione, realizzate dallo scultore carrarese Carlo Chelli nel 1828, spesso erroneamente interpretate come rappresentazione della Madonna.

La *Fede*, sulla sinistra, è rappresentata da una figura femminile con un nastro intrecciato sul petto e un manto che la ricopre interamente lasciando scoperti, oltre al volto e alle mani, il piede sinistro che calza lo stesso tipo di sandalo della seconda statua, la *Religione*. Con la mano destra tiene un libro aperto, nella si-

nistra alzata verso il cielo tiene con un calice. Alla sua destra vi è un piccolo angelo seminudo, in piedi, con un bastone nella mano destra e la sinistra rivolta verso la donna.

La *Religione*, sulla destra, è raffigurata da una donna con lungo abito chiuso da un nastro e ricoperta da un manto. Impassibile, ha lo sguardo verso l'orizzonte e sembra non accorgersi del giovane che le sta inginocchiato accanto e che le tende due tavole di pietra bianche. Con la mano destra impugna una croce.

Vittorio Emanuele I di Savoia, al centro, ai piedi della scalinata, è raffigurato con una statua marmorea colossale di quasi dieci metri, opera di Giuseppe Gaggini, docente all'Accademia Albertina di Torino, iniziata nel 1849, ma terminata soltanto nel 1869. Essa fu completata per volere di re Vittorio Emanuele II, così come recita la l'iscrizione sul retro del basamento, decorata con stemma comunale: "VITTORIO EMANUELE II RE D'ITALIA QUESTA STATUA DONATA AI TORINESI L'ANNO MDCCCLXIX".

Sul fronte del basamento invece, una seconda iscrizione ne descrive il soggetto: "VITTORIO EMANUELE I RE DI SARDEGNA RESTITUITO AL SUO POPOLO IL XX MAGGIO MDCCCXIV NE CORONA LA FEDELTA' SECOLARE". L'opera fu posta sul basamento, con una cerimonia ufficiale, soltanto nel 1885.

La chiesa, per la sua specifica forma architettonica, non è provvista di campanile: una torre campanaria con orologio fu eretta, distaccata da essa, soltanto nel 1830, presso un edificio posto sul lato destro della piazzetta, ovvero all'angolo con via Bonsignore, dove furono allestiti altresì l'oratorio, gli uffici e gli archivi parrocchiali.

Ferramenta - Colori di Negro Giovanni	
Via Cottolengo, 66 10048 VINOVO (TO) Tel./Fax 011 9 624 061 Cell. 338 9 301 955 E-mail: giova.negro@tiscali.it	

CIAO! SONO UNA TUA GOCCIA DI SANGUE... ...VIENI ALL'AVIS PER CONOSCERMI MEGLIO	L'AVIS VINOVO DOMENICA 19 APRILE Plasma DOMENICA 17 MAGGIO Sangue GIOVEDÌ 18 GIUGNO Plasma
--	---

VIVAI PIANTE di Marco Cavasino	
Piante ornamentali e da frutto	Fioriture stagionali e perenni
Via Verdi 48 Fraz. Tetti Rosa 10048 VINOVO (TO) Cell. 339 351 63 30	Orari vivaio: dal lunedì al sabato 9-12,30 / 15-19

Interni

L'interno della chiesa appare molto semplice, a navata unica a pianta circolare; l'altare maggiore posto a oriente e ricavato in un'abside semicircolare caratterizzata da due grandi colonne in porfido rosso, contrapposte alle altre due analoghe che affiancano il portale d'accesso, posizionato a occidente.

Di notevole importanza è l'apparato scultoreo, alla quale realizzazione parteciparono gli scultori Angelo Bruneri (San Maurizio), Giuseppe Bogliani (San Carlo Borromeo e San Giovanni Battista), Carlo Caniggia (Amedeo IX di Savoia), Giuseppe Chialli (San Marco), Antonio Moccia (Margherita di Savoia), Andrea Galassi a cui si deve la statua della *Gran Madre di Dio* con il Bambino, situata dietro l'altare maggiore, avvolta da un'aura mistica costituita da raggi dorati e sovrastata da una grossa corona lignea sorretta da due putti. Nelle nicchie laterali interne sono presenti statue raffiguranti: San Maurizio, la beata Margherita di Savoia, il beato Amedeo IX di Savoia e San Giovanni Battista, patrono della città. Del Novecento sono invece il grande crocifisso dello scultore Edoardo Rubino e un bassorilievo di Umberto Baglioni.

Alla base della cupola vi è una decorazione costituita da ghirlande scolpite alternate a quattro bassorilievi che narrano episodi della Vita della Vergine, ovvero: *Natività, Presentazione al Tempio, Sposalizio, Incoronazione*, realizzati su disegno e modello di Carlo Finelli dagli scultori milanesi Gaetano Motelli, Abbondio Sangiorgio, Francesco Somaini, e Francesco Stanga.

La parte più importante e caratteristica della chiesa è indubbiamente la cupola. Essa è caratterizzata da cinque ordini di lacunari ottagonali

di misura decrescente decorati in stucco ed è considerata un capolavoro del neoclassico piemontese; la struttura è interamente realizzata in calcestruzzo e termina con un oculo circolare di oltre tre metri di diametro da cui filtra la luce zenitale. L'oculo fu progettato in maniera tale che la luce proveniente da esso illumini la statua di Giovanni Battista il giorno della sua festa il 24 giugno.

Nei vani sottostanti collocati all'interno del basamento della

rate dal Cibrario, nel corso dell'Ottocento davanti alla chiesa venivano esposti i cadaveri dei mendicanti o degli sconosciuti in attesa di riconoscimento; essi venivano precedentemente esposti di fronte al Palazzo Reale.

Una delle due statue ai lati della scalinata, quella di sinistra, rappresenta una donna che tiene nella mano destra un libro aperto e con la sinistra leva un calice. Per gli amanti dell'esoterismo tale statua, rappre-



Veduta panoramica dalla vicina Mole Antonelliana.

chiesa, in una cripta disegnata da Giovanni Ricci, si trova il Sacramentario dei Caduti della prima guerra mondiale inaugurato il 25 ottobre 1932.

Tradizioni e leggende

Secondo una tradizione infondata, la chiesa sorgerebbe sul luogo ove, nell'antichità, si trovava un tempio dedicato alla dea egizia Iside, conosciuta anche come "Grande Madre".

Secondo le cronache storiche nar-

sentante ufficialmente la Fede, non sarebbe altro che la stessa Madonna, con in mano il Santo Graal, e indicherebbe un punto che dovrebbe portare al ritrovamento del prezioso calice, il che indurrebbe a pensare che la leggendaria reliquia si trovi proprio in questa città.

La chiesa è molto visitata dai turisti che dall'altro della scalinata fotografano il magnifico panorama su Piazza Vittorio Veneto e sul fiume Po.

atp

Mons. Pierre-Joseph Rey: un ponte tra la Chiesa e il territorio

Lo scorso autunno è stato pubblicato, un interessante e bel libro tra cronaca e storia, frutto delle appassionante ricerche di Filippina Fossat e Claudia Frenca, dal titolo **"Pierre-Joseph Rey Un pastore per il Ns tempo"**, Ed. VITA di Pinerolo. Il volumetto ha la Prefazione di don Josè Omar Larios Valencia cancelliere della Diocesi di Pinerolo. Le autrici sono due suore della Congregazione delle Suore di San Giuseppe, le Giuseppine di Pinerolo. Hanno svolto una approfondita ricerca storica, sfociata poi in questo volumetto, sulla vita e sulle opere del Vescovo savoiardo Pierre Joseph Rey della Diocesi di Pinerolo e poi di Annecy, nato nel 1770 in un piccolo villaggio del Chiablese, Alta Savoia, e morto 1842 in cattedra ad Annecy.

Il Vescovo Rey proveniva da una famiglia di poveri montanari e dopo gli studi seminariali venne ordinato sacerdote nel 1793 a Friburgo nella confinante Svizzera. Per allontanarsi dalla difficile situazione per la Chiesa creata dai repubblicani francesi che 7 mesi prima avevano occupato la Savoia, che faceva parte del Regno di Sardegna col Re Vittorio Amedeo III di Savoia, il novello sacerdote andò in Piemonte a Carmagnola ospite di religiosi del posto. Dal 1803 al 1814 venne nominato vicario della Cattedrale di Chambéry ed infine dal 1824 al 1832, nel rinato Regno di Sardegna, Vescovo di Pinerolo. Furono solo 8 anni, ma di grande impegno in tutto il terri-

Dopo anni di intenso e gratificante lavoro,
è giunto il momento di chiudere questo capitolo.



Via Cottolengo, 64
10048 - Vinovo (TO)
Tel. 011 96 51 822
info@luciano-foto.it

Grazie per averci scelto
in tutti questi anni e per
la fiducia che ci avete dimostrato.

La vostra fedeltà è stata il nostro motore,
la vostra soddisfazione il nostro più grande orgoglio.

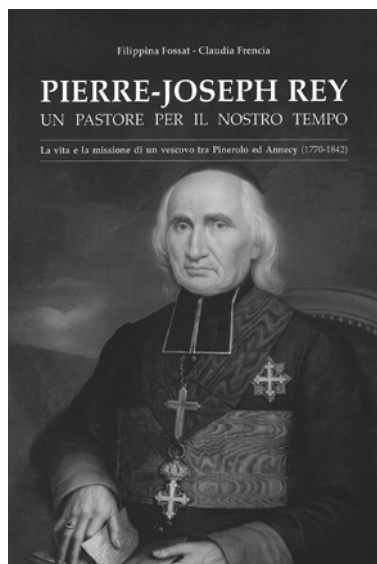
La nostra attività chiude,
ma i ricordi delle persone
incontrate rimangono.

Grazie per aver creduto in noi.

Potrete ritirare il vostro materiale, solo il sabato.

Per tutta
la merce
all'interno
sconto del

50%



Copertina del libro, sulla vita e sulle opere del Vescovo Pierre-Joseph Rey.

torio della Diocesi. Dalle visite alle parrocchie anche le più sperdute in alta montagna, dalla richiesta nel 1827 ai padri Oblati del sacerdote Pio Bruno Lanteri, la congregazione di Carignano, di aprire una casa a Pinerolo, alla chiamata dalla Casa madre di Chambery delle prime tre suore Giuseppine. Con grande disappunto della Diocesi pinerolese nel luglio 1832 Monsig. Rey venne inviato alla cattedra vescovile di Annecy dove rimase per 10 anni fino alla fine della vita terrena. Proprio una bella storia scritta bene ed in modo scorrevole.

Va detto che le due autrici di questo volume sono due suore Giuseppine pinerolesi, proprio della Congregazione che per tanti anni, dal 1871, gestì in modo encomiabile l'Asilo di Vinovo. Detta istituzione scolastica era semplicemente conosciuta come "l'Asilo delle suore", ma sono ormai più di due anni che le ultime tre sorelle hanno lasciato questa bella e storica realtà vinovese.

Gervasio Cambiano



La fede in cammino lungo le vie cittadine

Vinovo, 21 giugno 1992, processione per la festività religiosa del Corpus Domini. Sotto il baldacchino si vede il Parroco don Gerardo Russo con la Pisside contenente la SS. Ostia; al fianco destro si vede don Giaì Bastè Rettore della Casa del Cottolengo di

Vinovo. La processione si trova all'inizio di via Altina, proprio di fianco alla cappella di San Martino (che però non si vede).

La processione è diretta alla Casa del Cottolengo per la funzione religiosa.

Testimonianze di donne nel contesto storico del Novecento

Il 7 marzo scorso, Gabriella Mosso ha presentato il suo volume **"Lascia che parlino"**, Edizioni Araba Fenice, in occasione della "Festa della Donna" o meglio della "Giornata internazionale della Donna" con grande successo.

Il Volume è stato anche presen-

tato, sempre con ugual successo nel 2025 in occasione dell'8 marzo presso il Castello di Moncalieri.

È un volume che parla di donne e delle loro vicende familiari approfondendone i caratteri e la loro sensibilità. L'autrice ha partecipato più volte al Concorso di Prosa e Poesia bandito dalla Famija Vinovèisa vincendo anche alcune sezioni.

Il libro, che contiene un racconto di persone in un contesto storico, è stato proposto alla Commission Torino - Piemonte per la possibile trasposizione sullo schermo.

Chi volesse leggerlo lo trova nella

Biblioteca di Vinovo e per incuriosire i futuri lettori vi anticipiamo alcune tracce del contenuto.

Il racconto si ispira al carattere senza pregiudizi della nonna dell'autrice e, nel suo dipanarsi, si mescolano realtà e fantasia; non è un racconto prettamente autobiografico, è romanizzato e non mancano i colpi di scena, alcuni realmente accaduti.

Così l'autrice ci descrive il contenuto del romanzo "La protagonista è appunto la mia nonna nata ai primi del '900, vissuta in pieno regime fascista senza uniformarsi al cliché della donna prolifica succube del

CLERICO MARCO

MANUTENZIONE



*Servizi
per la
sicurezza
industriale*

ESTINTORI

Via G. Cottolengo, 28 - 10048 VINOVO (TO) - Tel. 333.375.37.12
C.F. CLR MRC 85A16 B791K



La copertina del libro,
scritto da Gabriella Mosso.

marito, pur senza ribellione ma per coraggiose scelte di vita, di esse si assume piena responsabilità.

Il racconto è ambientato nel basso pinerolese, negli anni del boom economico, nella cucina troneggia il *putagè* sempre acceso, la nonna cucina e racconta alla nipote adolescente, in sottofondo la radio accesa trasmette le canzoni degli anni 60/70, tant'è che i capitoli sono intitolati alle canzoni.

Il racconto è accompagnato da dettagliate notizie storiche, attinte dall'archivio dell'Eco del Chisone messo a mia completa disposizione, senza limiti di tempo né spazio per le consultazioni.

La realtà sta nel fatto che mia nonna ha letto L'Eco del Chisone dall'infanzia fino agli ultimi giorni di vita.

Un romanzo che vale la pena leggere sia perché approfondisce il ruolo che la donna aveva in un particolare contesto storico ma anche perché narra vicende di persone che hanno attraversato vari periodi della nostra Storia e quindi ha una doppia valenza sia narrativa, piacevole, scorrevole ed intrigante, sia storica.

gg



I presepisti vinovesi, che hanno allestito con creatività la Mostra dei Presepi.

Ai presepisti la ricostruzione del senso autentico del Natale

Il 25 Gennaio, presso la cascina Don Gerardo, si è svolto il consueto pranzo a conclusione della manifestazione sulla Mostra dei Presepi, edizione 2025- 2026, e vi hanno partecipato i volontari che hanno collaborato alla realizzazione dell'iniziativa ed alcuni presepisti che hanno presentato le loro realizzazioni alla mostra.

Ringraziamo tutti gli espositori per aver contribuito a rendere sempre più affascinante questa manifestazione che è un'espressione di fede che sa suscitare, nei cuori dei visitatori, il più profondo spirito del Natale. Un particolare ringraziamento va ai



Il gruppo dei volontari che hanno prestato servizio durante la Mostra dei Presepi.

volontari per la collaborazione nella preparazione, smontaggio, pulizie e vigilanza della mostra per la loro dedizione e laboriosità: senza di loro non sarebbe stato possibile fare nulla e la loro disponibilità è stata

fondamentale. L'appuntamento è per il prossimo anno e la Comunità Vinovese, attende la Mostra sempre con grande interesse e questo è uno stimolo a fare sempre meglio.

La Redazione



"LE SERRE"

**FLORICOLTURA
GARDEN CENTER**

*Tutti i fiori per arredare
i vostri balconi, terrazzi
e giardini*

Via G. Marconi, 89
(Strada vecchia VINOVO - PIOBESI)
Tel. 011.96.24.951
10040 PIOBESI TORINESE
(TO) sergioserre@tiscali.it
DOMENICA E FESTIVI CHIUSI

IL PORTICATO



ARTICOLI REGALO
Complementi d'Arredo

VIA MARCONI, 62 - VINOVO
TEL/FAX 011.9652750

COSTRUZIONE IMPIANTI ELETTRICI

CO. IM. EL. s.r.l.

*Impianti elettrici industriali e civili
Illuminazione stradale - Cabine trasformazione
Manutenzione - Automazione cancelli*

Via Carmagnola, 6 - 10048 VINOVO (Torino)
Tel. 011.965.10.20 - Fax 011.993.04.69
E-Mail: info@coimelimpianti.it
www.coimelimpianti.it



Rappresentazioni narrative nel 25° anniversario della Mostra dei Presepi

Nella Chiesa dei Batù l'arte presepiale è una tradizione che ci parla del mistero del Natale

Anche quest'anno, con il patrocinio del Comune di Vinovo, si è svolta, dal 6 dicembre 2025 al 6 gennaio 2026, e con grande successo di pubblico nonostante l'imperversare delle malattie stagionali, della pioggia e del freddo polare che da anni non attanagliava la nostra regione, la XXV esima edizione della Mostra dei Presepi allestita nella seicentesca chiesa della Confraternita dei Batù di Vinovo che già di per sé vale una visita per la sua straordinaria bellezza architettonica.

I Presepi in mostra sono stati ben 64; un vero record per festeggiare il venticinquennale dell'iniziativa.

Alla sua, inaugurazione, presentata da Giovanna Franchino, neo Presidente della Famija Vinovèisa alla sua prima uscita ufficiale nella nuova carica, c'era tutta la Giunta Comunale con la Sindaca Maria Grazia Midollini e gli assessori Nerio Usan, Chiara Vittone oltre ai rappresentanti del Consiglio Comunale, ed al Parroco don Enrico, cui si deve l'ospitalità nella chiesa della Confraternita dei Batù, ed ai rappresentanti dell'associazionismo locale. Il Comune ha concesso il Patrocinio all'iniziativa a conferma dell'interesse che ha nei

confronti della stessa che ritiene di grande importanza per la Comunità.

Ha allietato l'inaugurazione il Coro delle Voci Bianche denominato "Le Voci Colorate" diretto dalla maestra Lilli Franzolin che ha interpretato, in modo molto suggestivo, brani tipici della tradizione a noi nota intercalandoli con brani provenienti da altri continenti altrettanto significativi soprattutto se cantati da giovanissimi pieni di entusiasmo e con grande vocalità. Un vero successo e complimenti da parte del pubblico presente all'inaugurazione.

La Sindaca ha sottolineato, durante il suo saluto, che oltre al significato cristiano del Presepe che celebra la nascita di Gesù vi è un significato che è dato da tutte le statuine che stanno attorno alla capanna e che evidenziano come sia profondo il legame della Comunità ieri come oggi e come debba essere simbolico e di grande attualità.

Proprio questo significato è importante perché crea il legame imprescindibile tra le persone che della Comunità fanno parte e che diventano un tutt'uno nell'interesse comune ed aiuta a capire chi a volte è ritenuto "diverso" da noi ma in realtà è assolutamente l'altro volto di noi stessi perché tutti siamo esseri uma-

ni con la necessità di stare insieme e la solidarietà deve essere una costante nel nostro operare.

Al termine del suo intervento ha ringraziato il Presidente Onorario della Famija Vinovèisa Dino Sibona, il Maestro Presepista e regista dell'allestimento della Mostra Antonio Tomasi e tutti quanti permettono, "davanti e dietro le quinte" la realizzazione della Mostra stessa perché il lavoro inizia ben ai primi del mese di novembre e termina alla fine del mese di gennaio ed è enorme.

Don Enrico, il parroco, ha parlato di quanto sia forte il desiderio di andare a trovare il bambino da parte dei pastori ed è lo stesso desiderio che abbiamo noi di ritrovare, davanti al piccolo Gesù quella forza, quella volontà e quel senso di unità che devono caratterizzare la nostra esistenza.

La Mostra sta particolarmente a cuore alla Famija Vinovèisa ed ai Vinovesi perché esprime davvero tutte le speranze della Comunità per una vita più serena in anni che si stanno sempre più rivelando molto problematici sia a livello internazionale che sotto altri profili e che mettono in serio pericolo la Pace e l'economia del mondo che poi si riflette anche





sulla nostra e, soprattutto, sulle nostre tasche.

La Mostra è una folata d'aria di speranza e di fiducia nel futuro, nonostante tutto il caos che la circonda e la confusione che abbiamo nei nostri cuori, e che ci coinvolge ha visto la presenza di molti adulti e bambini ed è stata visitata da intere scolaresche oltretutto da numerose famiglie desiderose di trasmettere ai piccoli la Magia del Natale che solo un Presepe sa creare.

Il presepe fa rivivere ai piccoli e grandi il fascino del Natale avvenuto duemila anni fa.

Si ricorda che ogni edizione viene dedicata a Angela Penati, che fu la prima ispiratrice di quest'iniziativa, che continua nel corso degli anni, ad avere un grande successo sviluppandosi di anno in anno tanto che lo spazio è sempre più piccolo rispetto alle richieste di tutti quei presepeisti che vorrebbero esporre le loro opere ed allora si applica il criterio dell'alternanza e dell'originalità per far posto a tutti e soprattutto ai nuovi presepeisti desiderosi di partecipare.

Grazie alla Direzione tecnica ed organizzativa della Mostra affidata, come sempre, al Maestro Presepeista Antonio Tomasi, alla collaborazione dei Carabinieri in congedo per la supervisione durante le visite, al prezioso supporto della Protezione Civile, al Parroco di Vinovo don Enrico ed alla sua disponibilità oltre alla dedizione dei vari componenti della Famija

ed ai molti volontari che prima, durante e dopo l'evento si sono dati alternati per renderne possibile sia la realizzazione che l'apertura, la Mostra è stata aperta ogni giorno e visitarla, ascoltando le classiche musiche natalizie che comunicano gioia e tanti ricordi, è stata l'occasione per riprendersi il vero significato di questa festività così importante.

Gli adulti, per molti dei quali è un appuntamento fisso, hanno ritrovato le atmosfere della loro infanzia ed i bambini hanno scoperto un mondo incantato di cui Gesù Bambino è il grande protagonista.

come sono sorpresi dalle luci e dalle atmosfere suggestive e fanno mille domande agli adulti che attingono le loro risposte dai ricordi d'infanzia.

Come ogni anno, sono andata a vedere la Mostra e mi sono ancora sentita trasportare, nello spazio e nel tempo, a tanti, e ormai troppo lontani, anni addietro quando, con mia madre e mia sorella, emozionata, complici e felici, preparavo il presepe con una sorta di amore e cura verso quelle statuine che annualmente aumentavano perché era come un rito quello di far crescere il loro numero dimostrando così il

mamma ed io cantavamo abbracciandoci e rimirando il nostro "capo-lavoro" che papà avrebbe ammirato in tutta la sua bellezza al ritorno dal lavoro.

Vorrei ricreare in voi quelle magiche atmosfere che, per fortuna non sono mai passate di moda, ed accompagnarvi nella visita virtuale di questa Mostra che sa risvegliare i dolci ricordi dell'infanzia in ognuno di noi.

La maggior parte dei Presepi che sono stati esposti erano di tipo tradizionale ed evocativi di Presepi Napoletani e Campani e le molte delle statuine in movimento, dalle casette, ai paesaggi ed ai fondali sono opera dei Presepeisti che, in un anno di lavoro, predispongono ed allestiscono il Presepe che verrà progettando di modificare sempre le loro creazioni, di rinnovarle, di ampliarle e di creare emozioni di luce che suscitano non solo ammirazione, ma anche un forte coinvolgimento.

La panoramica della Mostra, unitamente alla sua inaugurazione, si trova sul sito della Famija Vinovèisa www.famijavinoveisa.it grazie ai filmati realizzati da Fabrizio Franzoso che cura sia il sito che la pagina Facebook dell'associazione oltre all'aver la carica di segretario tesoriere.

Fatta questa premessa iniziamo la visita "IN ORDINE SPARSO" poiché, dato che alcuni presepi avevano in fila piccoli visitatori, ho dovuto fare una specie di slalom per non interferire nella loro visita piena di incanto.

Il primo presepe che desidero descrivere è opera di **PARIDE ZANNINI** di Piobesi ed è un Presepe tradizionale con casette e strutture realizzate in legno o cartone direttamente dall'autore che, sfruttando i



Inizio del percorso per coloro che hanno visitato l'evento.

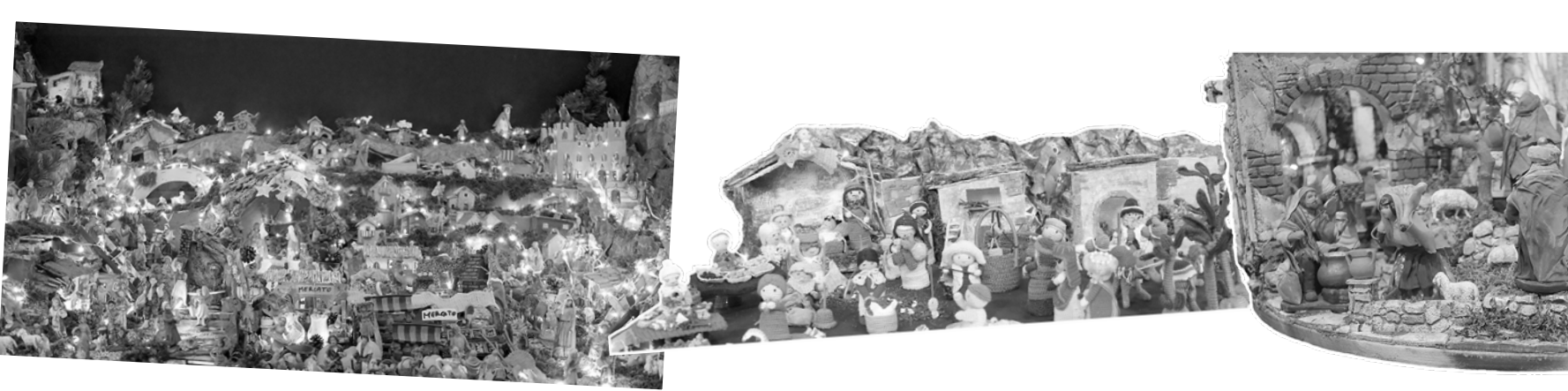
La Magia del Natale riesce a farci superare, durante la visita, la tristezza del momento, le paure che ci portiamo dentro, i nostri problemi piccoli o grandi che siano, l'incertezza sul futuro che ci coglie spesso ed è come un soffio di ottimismo.

I bambini sono contagiati dall'incanto dei personaggi della Natività e dai paesaggi in movimento così

nostro affetto per quel piccolo Gesù Bambino, che nascondevamo dietro la capanna sino al 25 dicembre, che ci avrebbe premiate non solo con i doni, frugali e esclusivamente utili, ma con la salute e la serenità e la gioia di avere accanto i nostri genitori.

Ricordo che, a presepe ultimato, mia sorella suonava su una piccola pianola alcune musiche natalizie e





motorini dei tergicristalli e del forno a microonde, è riuscito a creare un ambiente completamente "in movimento" dove ogni personaggio pare viva una vita propria con atteggiamenti tipici della vita quotidiana e dei mestieri consueti il tutto illuminato da un insieme di piccole luci suggestive. Ogni anno, ovviamente c'è un particolare in più da notare e da vedere ed un ampliamento di casette e piccoli laboratori artigiani e personaggi che animano un "paese del presepe".

ENZO E ANNA MARIA PEZZUTO, originari di Avellino ma vinovesi d'adozione, hanno esposto anche quest'anno il classico Presepe di stile "campano" ma con qualche piccola differenza rispetto a quello napoletano; la tradizione delle proprie origini, nella diversità che accomuna, è stata mantenuta e ci dà modo di conoscere altre tipologie della classicità dei Presepi che hanno delle loro peculiari caratteristiche a seconda della regione in cui sono realizzati. Si sono aggiunte moltissime luci colorate e altrettanti meccanismi che animano la vita del Presepe; è molto più ampio e completo di quello dello scorso anno ed ogni mestiere viene rappresentato con minuzia di particolari che lo rendono particolarmente suggestivo.

FLAVIO PENATI, vinovese e vedovo dell'indimenticata **Angela Penati** cui è da sempre dedicata la **Mostra**, ha realizzato il classico Presepe della tradizione in cui, i tanti personaggi esposti, interagiscono tra loro creando la stessa atmosfera della Notte Santa alla quale viene però aggiunta, di anno in anno, qualche piccola personalizzazione che rende il tutto originale. **Quest'anno il presepe ha molti più personaggi delle scorse edizioni ed è il più grande della Mostra; infatti misura ben**

3 mt per 2 e rappresenta proprio tutti i mestieri e le attività che si immagina si svolgessero intorno a Nazareth ai tempi di Gesù. Tutti i personaggi sono animati e caratterizzati da un particolare alternarsi di luci che rendono il Presepe "vivente".

GIANNI BERRINO, vinovese d'adozione, ha realizzato anche questa edizione il classico Presepe tradizionale in cui il muschio la fa da padrone e si colloca come un tappeto erboso su cui sono collocate le statuine. Sempre molti sono i movimenti che animano l'insieme delle scene di vita quotidiana nel quale troviamo rappresentati diversi mestieri ed anche piccoli oggetti in uso tutti i giorni.

La CROCE VERDE DI VINOVO, CANDIOLO E PIOBESI ha esposto un piccolo Presepe tradizionale nel quale ha collocato un'autoambulanza e personale adibito al soccorso rendendo il tutto straordinariamente attuale, in questo momento in cui l'influenza e le sue complicazioni rendono problematico l'accesso ai Pronti Soccorsi ed ad essa si associano altri malanni di cui sono vittime soprattutto i più fragili, e ci ricorda quanto dobbiamo a tutti coloro che si prodigano per aiutare gli altri con spirito di sacrificio, solidarietà ed abnegazione senza avere nulla in cambio se non il sorriso di chi soccorrono.

Le statuine sono fatte di cartoncino colorato ed i volti sono dipinti su piccole palline di legno.

CITTADINANZA ATTIVA e SPORTELLLO ASCOLTO DEL MALATO hanno esposto un Presepe di foggia tipicamente Palestinese ed i numerosi personaggi che lo compongono sono realizzati in legno e rivestiti di panno colorato. Per creare un insieme di grande effetto. La loro partecipazione ci ricorda

ancora una volta quanto sia importante l'attività che svolgono nell'ambito della Comunità e la loro abnegazione verso le persone che hanno bisogno non solo di un sostegno materiale ma anche di un supporto morale soprattutto in periodi non facili a livello personale tenendo conto delle singole esigenze delle persone cui prestano la loro assistenza solidale.

MATTEO FRANCESCO CASALE e CLELIA FLAVIO FAVARIN di Vinovo hanno realizzato un originale Presepe a tecnica mista dove troviamo sia le classiche statuine tradizionali che il Castello di Erede realizzato in cartone e dipinto fine-



mente oltre ad un tronco che ospita la Natività. È un Presepe denso di significato su cui il visitatore può fare molte riflessioni poiché la semplicità del tronco significa quanto sia importante coglier il messaggio del Bambinello nella sua essenza.

A ROSANNA BERGAMASCO e NERIO USAN, vinovesi, si deve un Presepe realizzato con statuine il cui "corpo" è di panno che poi è stato rivestito, grazie ad un grande lavoro manuale, di abiti creati all'uncinetto utilizzando lana di vari colori. Un

grande Presepe che è frutto di una grande abilità manuale ed è particolarmente caratteristico.

I due presepeisti non mancano mai alla Mostra presentando, tutti gli anni, nuove creazioni.

MASSIMO TESTA di Vinovo ha realizzato un Presepe tradizionale all'interno di un acquario in cui ha collocato la Natività illuminata con luci azzurrine come se davvero si trovasse nell'acqua. È un presepe molto particolare, originale ed armonico in cui i vari elementi si fondono in un unico insieme.

GIANFRANCO FAUSONE di Nichelino ha realizzato un originalissimo Presepe ove la Natività si trova all'interno di una bianca zucca ai cui piedi ha collocato tutti i classici personaggi del Presepe della tradizione. Molto suggestivo e creativo pur nei canoni della tradizione.

LORENA PIERI ha presentato, in ricordo del padre Antonio, una classica Natività collocata in una capanna molto ricca di personaggi che paiono avvolti in un guscio illuminato ed è di grande impatto visivo.

LA CROCE ROSSA DI NICHELINO ha esposto un Presepe con le classiche statue della tradizione napoletana: le statue, molto grandi e vestite di panno e tulle bianco con visi che paiono disegnati sulla porcellana sono di grande effetto anche grazie all'illuminazione che rende il tutto quasi etereo.

MANUEL SIVIERO, di Vinovo, giovane presepeista alla sua terza partecipazione alla mostra ha realizzato un presepe tradizionale con le casette di polistirene, ed ha affinato, nel corso degli anni, nuove tecniche che gli hanno permesso di fare un ulteriore salto di qualità come presepeista. Complimenti davvero al giovane che si è dato all'arte dei





Presepi e che saprà sempre più migliorarsi grazie all'esperienza ed all'estro creativo che possiede.

MARILENA RATTO SIBONA, vinovese ed affezionata partecipante alla Mostra, ha realizzato un presepe "nordico tradizionale" in cui bianche casette di stile norvegese, realizzate dall'autrice appunto in puro stile nordico, si alternano ad elementi della tradizione come i personaggi che sono quelli tipici tradizionali e l'insieme è particolarmente originale ed attuale perché fonde la multiculturalità e da l'immagine della contemporaneità in cui viviamo.

GIULIA ZERBIN ha realizzato, una Maternità in ceramica davanti alla quale, arriva un'ampia strada su cui si trovano dei personaggi attuali che portano cartelli su cui sono scritti i buoni propositi che ciascuno di noi dovrebbe esprimere recandosi al Presepe.

Un Presepe contemporaneo dove i personaggi innalzano appunto cartelli con le buone pratiche che dovrebbero essere messe in atto per camminare, in sincerità d'animo, verso il Bambinello.

Un presepe di propositi educativi che tutti dovrebbero fare proprio nei principi e nella realtà.

L'AVIS DI VINOVO ha esposto un Presepe in cui la capanna è una scatola di legno, richiudibile, in cui si trova il Presepe con tutti i personaggi della Natività. Un Presepe "portatile" che vuole essere la testimonianza di quanto sia importante donare il sangue perché significa donare vita al nostro prossimo che ne ha bisogno per poter continuare il suo cammino terreno. Un Presepe che significa solidarietà umana.

NICOLO' DI MASI con SIMONE DI MASI hanno creato un Presepe della tradizione con personaggi clas-

sici ed un'ampia capanna che ospita la Natività. Semplice ma molto significativo nel suo minimalismo.

ANTONIO CIAVARRELLA vinovese d'adozione essendo originario di San Nicandro Garganico in provincia di Foggia, e presepeista per vocazione ha realizzato diversi Presepi sia direttamente che collaborando alla realizzazione di molti altri senza voler prendersene il merito.

Quest'anno ha esposto ben undici presepi dei quali, la maggior parte, è in miniatura realizzati nel rispetto della tradizione. Uno in particolare, il più coreografico e grande, è quello incastonato in una lampada che solitamente viene usata sulle navi ed è resistente all'acqua, ed è particolarmente suggestivo illuminato di una luce azzurrina che vuole riprodurre le profondità marine.

Ha poi collaborato alla realizzazione di altri presepi esposti e sui quali non risulta menzionato.

Il Presepe tradizionale della FONDAZIONE LA MADONNINA ETS è un presepe che ha i personaggi della tradizione ma è collocato in una casa popolare a significare che il Bambinello è nato tra la gente semplice e vuole essere un punto di riferimento per chi vive una quotidianità fatta di sacrificio.

SABRINA, GABRIELE, EMANUELE e SOFIA CIAVARRELLA, con l'aiuto del nonno Antonio, hanno realizzato una semplice Natività in legno molto piacevole.

MARIA GRAZIA BRUSCO di Vinovo anche quest'anno si è distinta per la particolarità della tecnica usata nel realizzare il Presepe.

Tutti gli anni adotta una tecnica nuova e ci mostra come elementi più originali ed apparentemente non "compatibili" possano diventare personaggi del presepe ma quest'an-

no si è mantenuta sul "semplice" se così si può dire dato il lavoro che è stato necessario per realizzare i vari personaggi che affollano il presepe. Ha usato degli stoppini di ciniglia colorati cui ha dato la forma dei personaggi del Presepe con grande abilità manuale. Molto particolare e di impatto visivo e caratterizzato da una creatività sorprendente.

ASSOCIAZIONE TESA-SOMS VINOVO ha esposto un Presepe realizzato dal suo associato, **Maestro Presepeista, Antonio Tomasi**, che si può definire "il Presepe in una scatola".

RENATO BASSO di Vinovo ha realizzato un piccolo Presepe quasi miniaturizzato. I personaggi sono tutti minutamente compiuti e di grande effetto sono l'espressione della grande creatività dell'artista e della sua stupefacente manualità e si pensa che la loro misura è di 1,8 cm.

Come ogni anno, **in occasione della Mostra** hanno offerto la loro disponibilità ad accompagnare la visita di tutte le classi delle scuole di Vinovo all'insegna della sempre costante disponibilità verso la Comunità in cui operano sia la Protezione Civile che l'Associazione Carabinieri in congedo oltre ai numerosi volontari.

ANTONIO ALBOLINO di Candiolo ha creato un Presepe situati in una piccola grotta con personaggi minuscoli ma di grande impatto proprio per la cura con la quale sono stati realizzati nelle minuzie.

L'ASSOCIAZIONE DEI CARABINIERI IN CONGEDO DI VINOVO, alla quale va la gratitudine di tutti perché tanto si è adoperata, come ogni anno, per la realizzazione della manifestazione, ha esposto il presepe classico con un particolare significativo poiché lo

ha sovrastato con la nostra Bandiera Tricolore foggia come il cappello che fa parte dell'altra uniforme dell'Arma dei Carabinieri. Anche quest'anno un pizzico d'amor di Patria viene così trasmesso al visitatore.

GAETANO D'ANTONIO di Vinovo, ha esposto un Presepe classico e tradizionale in cui gli elementi riescono a dare, nella loro creativa essenzialità, l'immagine della Natività come grande attesa di un futuro più benevolo. La particolarità della creazione è che è di forma tonda per cui risulta molto raccolto.

I piccoli allievi dell'ASILO INFANTILE DI VINOVO hanno realizzato, con l'aiuto e la supervisione delle pazienti maestre, un Presepe fatto di figure realizzate con rotoli di carta e tappi di bottiglia come capo; le pecorelle sono in ovatta e le piante in sughero ed il tutto è collocato in un'ampia casa a due piani, senza porte e finestre, il che dà un respiro particolare alla creazione che è collocata su un prato verdissimo.

Complimenti ai piccoli presepeisti in erba ed alle loro maestre.

LUIGI OBITO e GLI ALPINI DI VINOVO hanno costruito un Presepe di grandi dimensioni con casette realizzate in pietra di Luserna ed un'originale capanna della Natività in legno fatta a lanterna il tutto è corredato da luci molto suggestive e dalla rappresentazione di molti mestieri cui è stato creato il movimento; circondano la Natività tantissime statuine della tradizione. Un Presepe molto vasto in cui non manca proprio nulla per immaginarsi ai tempi della nascita del Bambinello. Un Presepe molto significativo e dedicato alle nostre Truppe Alpine in Missione di Pace in molte nazioni del mondo. Piccole figurine rappresentano i nostri soldati, le loro tende e scene di vita quotidiana in missio





ne di soccorso e formazione. Hanno inoltre realizzato un Presepe della tradizione caratterizzato da un binario, creato con una catena di bicicletta, su cui scorrono alcuni personaggi che entrano ed escono da Presepe dando movimento alle figure.

L'ORATORIO DELLA CHIESA ha esposto un presepe realizzato con barattoli di vetro verniciati ed illuminabili le classiche "burnie" decorati a forma di casetta e collocate su un prato verde. La Natività è stata realizzata in una piccola conchiglia ed è minuscola e di grande effetto. Complimenti alle ragazze ed ai ragazzi dell'Oratorio.

LA FAMIGLIA CAVALLERO ha esposto un classico presepe tradizionale del tutto simile a quello che viene realizzato in ogni casa in cui si attende il Bambino Gesù.

LA FAMIGLIA LANFRANCO, il figlio Flavio ha esposto, in ricordo dei genitori Angela e Marco, un originale Presepe realizzato in un tronco d'albero. Grande creatività unita all'emozione del ricordo.

MARIUCCIA e GRAZIELLA PONZO hanno esposto un ampio e ricco presepe creato con piccoli personaggi realizzati all'uncinetto coloratissimi e di grande effetto visivo che danno una nota di allegria al Presepe.

I PICCOLI PRESEPISTI ANTONIO RENGA, EDOARDO e LORENZO GIROLAMO, MATTIA e FILIPPO BETTARI hanno realizzato un originalissimo Presepe utilizzando materiali di cartoleria e va premiata la loro creatività così come va premiata la creatività del Presepe realizzato da **ELENA GRAMAGLIA, ALICE FISSORE e FEDERICA TELADE** che hanno realizzato un Presepe utilizzando gli attrezzi che normalmente vengono

usati in cucina ed a tavola.

L'ASSOCIAZIONE D'ANZIANI DI VINOVO ha esposto un Presepe classico della tradizione. La sua partecipazione è importante perché sancisce quanto siano parte attiva della Comunità

MARISA COLOMBATTI ha realizzato un Presepe animalista perché ogni animale, facente parte del medesimo, porta un messaggio dedicato appunto alla cultura animalista.

LA PICCOLA AMBRA MIELE con NONNA VITTO ha esposto un Presepe minimalista i cui personaggi sono spolette di filo cordate da bottoni e panno; un Presepe innovativo e molto particolare che dimostra come la fantasia può creare opere di grande effetto con elementi poveri.

CAROLINA ed ENNIO LAZZERI hanno realizzato un Presepe della tradizione posto in un vassoio; piccolo ma molto ricco di elementi essenziali.

FRANCA e PIERO BRUSA hanno esposto un Presepe in puro stile montano ricco di personaggi, molti dei quali in movimento, con particolari molto caratteristici quali cascatelle d'acqua e ruscelletti. Un'opera di grande impatto e molto curata nei dettagli.

SIMONA CAGLIERO, in ricordo del papà Angelo, ha esposto un classico Presepe della tradizione popolare e contadino con statuette che normalmente vengono usate per il Presepe che potremmo definire "domestico" nel senso che è quello che normalmente viene realizzato in molte case.

PATRIZIA SABETTI ha realizzato una Natività assai particolare ed originale composta da personaggi creati con bulloni, dadi, detti "galletti" e altri particolari che normalmente

vengono usati in meccanica. Un premio alla fantasia ed all'innovazione.

GABO RACCA, vinovese, ha creato anche lui un Presepe tradizionale con uno sfondo realizzato in carta pesta utilizzando molti rami secchi che danno al paesaggio un aspetto particolarmente originale pur mantenendo la tipicità della struttura del Presepe "in movimento" ove si trovano rappresentati tutti i mestieri nei piccoli particolari. Il Presepe è suddiviso in due parti: in primo piano vi è una bellissima costruzione in carta pesta che accoglie alcune figure del presepe mentre in secondo piano vi è la grotta con le restanti figure illuminate. Un diverso modo di presentare la scenografia della Natività molto innovativo.

Manteniamo viva la tradizione del presepe che ci parla di fede e ricorda il nostro avvento sulla terra.

ALESSIA e GIACOMO BIA-MONTE, vinovesi di adozione, hanno anche loro realizzato un grande Presepe tradizionale con tantissime statuine, e anche qui la maggior parte di queste sono in movimento e vivono di vita propria, collocate in ambienti realizzati in legno, cartone e sughero oltre a corteccia d'albero. La visione d'insieme è evocativa dei Presepi familiari ovviamente molto più in grande e più ampia. Guardando ogni singolo gruppo di personaggi esposto e gli oggetti della quotidianità come le stoviglie, i quadri, i micro oggetti sul tavolo sono tutti realizzati a mano così come il

bidone del latte a corredo della stalla e del mungitore e tante altre raffigurazioni della vita quotidiana sono costruite con estrema precisione ed in miniatura.

Quest'anno sono ancora aumentati i personaggi e le attività degli stessi a completamento dei presepi presentati nelle edizioni precedenti.

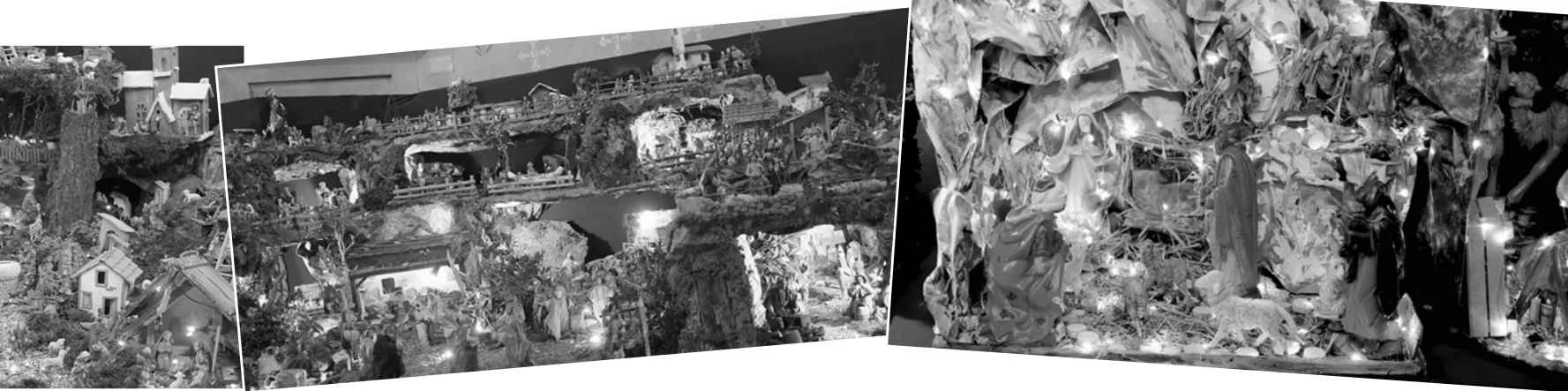
IL MAESTRO PRESEPISTA ANTONIO TOMASI, cui si deve non solo la regia della Mostra, la selezione dei Presepi da esporre ed anche l'ideazione della collocazione dei medesimi oltre ai cartelli illustranti con indicati il nome dell'espositore **ha realizzato personalmente e con la sperimentata abilità, un classico Presepe della tradizione. È un Presepe che può essere definito "popolare" perché semplice e con case realizzate ad una ad una con molta cura dei particolari le cui finestre sono illuminate per rendere suggestivo il paesaggio creato.**

Ogni elemento del Presepe è completamente realizzato a mano dall'artista e tutti i personaggi, e sono moltissimi, hanno una vita propria e molti di loro sono occupati o nelle faccende quotidiane o nel loro lavoro.

Nulla è lasciato al caso e quest'anno, sempre utilizzando il polistirene, il Maestro ha creato un "Presepe Popolare" con tantissimi personaggi. Ogni personaggio dell'insieme ha la sua "occupazione" la sua gestualità, la sua vita propria e in relazione con gli altri mentre, sullo sfondo, le case si illuminano e lasciano intravedere la vita familiare.

È un Presepe tutto da vedere perché la descrizione non comunica a chi legge, la magia che percepisce chi lo vede dal vivo e vi si incanta davanti. Ed ora siamo giunti davanti alle grandi statue, quasi in formato "naturale" esposte dall'**ASSOCIAZIO-**





NE ARTIGIANI E COMMERCianti di Vinovo che quest'anno ha aggiunto anche i Magi oltre alla Natività. Un presepe grandioso nel vero senso della parola le cui statue sono alte ben più di un metro.

MATTIA PERSICO, aiutato dal papà noto presepeista, ha realizzato un presepe in verticale in stretto stile napoletano sovrastato da una pala di mulino in movimento. Un presepe di grande effetto e soprattutto da apprezzare poiché Mattia ha realizzato l'opera da solo per la prima volta, sia pure con l'esperta consulenza paterna.

LA R.S.A. NUOVI ORIZZONTI ha presentato un presepe realizzato in una grotta di cartapesta con personaggi della tradizione di media altezza che hanno reso maestoso il tutto. Grande effetto e creazione originale.

LA FILARMONICA GIUSEPPE VERDI DI VINOVO ha esposto un presepe tradizionale nel quale la grotta è stata collocata in un tamburo ai cui lati si trovano corni a significare quanto la musica sia importante per celebrare la nascita del Bambinello. Il tutto è circondato dai personaggi tipici dei presepi napoletani ed è un richiamo alla musica come elemento di condivisione e di fraternità.

SOFIA BORELLI, autrice di due presepi, ha dedicato un presepe tradizionale a San Pio ed un Presepe, con grandi statue in ceramica bianca, alla tradizione classica ed il tutto è stato illuminato da luci che rendono l'insieme suggestivo.

ADASV l'Associazione Donatori di Sangue di Vinovo ha realizzato una Natività di medie dimensioni, riccamente adornata, racchiudendo il tutto in una "cipolla" altrimenti detto il vetro che sta all'interno

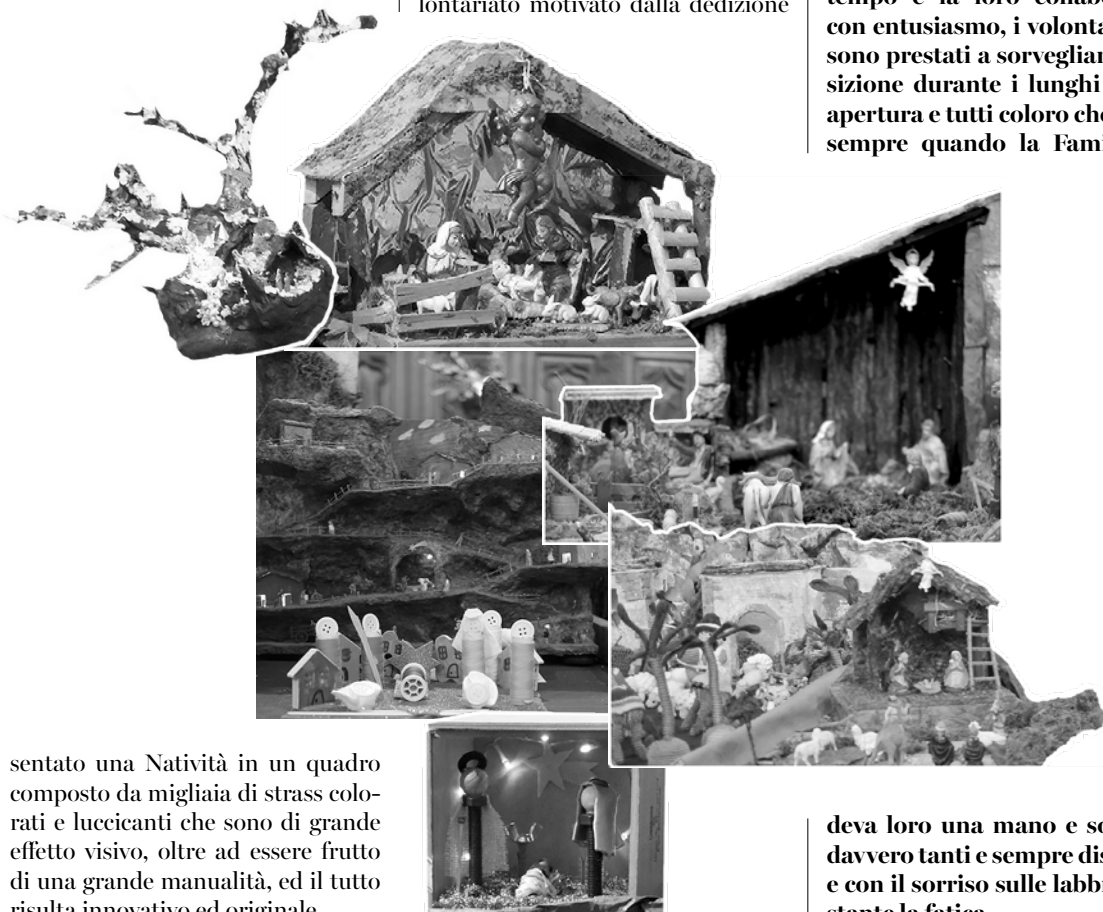
della damigiana. Un Presepe molto significativo poiché vuole ricordare come Gesù Bambino rappresenti la vita che nasce ed i donatori di sangue, con la loro solidarietà, ridanno la vita a coloro che ne hanno bisogno grazie alle loro donazioni.

CRISTINA MONTIGLIO ha pre-

tra i presepi" desidero ricordare che le offerte raccolte durante il periodo di esposizione, copriranno, ma solo in parte, i costi per l'illuminazione, per il riscaldamento e per il ricovero delle strutture necessarie per implementare la Mostra.

Tutti gli altri "costi" sono puro volontariato motivato dalla dedizione

vèisa ringrazia tutte le Autorità Comunali di Vinovo, il Parroco don Enrico per la sua disponibilità e la sua generosa ospitalità, la Protezione Civile di Vinovo sempre accogliente e collaborativa in ogni occasione, i Carabinieri in Congedo che hanno offerto il loro tempo e la loro collaborazione con entusiasmo, i volontari che si sono prestati a sorvegliare l'esposizione durante i lunghi orari di apertura e tutti coloro che c'erano sempre quando la Famija chie-



sentato una Natività in un quadro composto da migliaia di strass colorati e luccicanti che sono di grande effetto visivo, oltre ad essere frutto di una grande manualità, ed il tutto risulta innovativo ed originale.

PASQUALE PULITANO' PER LA CARITAS PARROCCHIALE ha esposto un Presepe di grandi dimensioni, ricco di personaggi tradizionali molti dei quali in movimento il tutto illuminato in modo suggestivo e di grande effetto.

La mia visita si è conclusa e prima di terminare questa lunga "passeggiata

non solo alla Mostra ma anche alla Comunità Vinovese e non solo, di coloro i quali sentono davvero lo spirito del Natale che è donare se stessi per gli altri.

Ed ora è il momento di passare ai doverosi ringraziamenti destinati a tutti coloro che hanno reso possibile l'iniziativa e quindi la **Famija VINO-**

deva loro una mano e sono stati davvero tanti e sempre disponibili e con il sorriso sulle labbra nonostante la fatica.

Non è di certo uno scherzo spostare e trasportare in luogo sicuro banchi preziosi e pesantissimi come quelli che si trovano nella Chiesa dei Batù e poi bisogna farlo con la dovuta accortezza ed attenzione per non rovinarli.

Così come non è semplice montare la struttura tubolare sui vengo- ➤





no implementati i presepi e predisporre l'impianto elettrico per la loro illuminazione.

Occorrono tanta fatica e tanta dedizione ma i vinovesi ce la mettono tutta perché la Mostra è il loro vano.

Un grazie particolare quindi va agli artigiani di Vinovo, agli agricoltori, a coloro che, come ogni anno, hanno messo a disposizione i mezzi per sgombrare la chiesa dai banchi per poter allestire la Mostra e che li hanno custoditi con cura per riportarli poi nuovamente in chiesa non senza la grande fatica ed il pesante lavoro, cui si è accennato prima, molto impegnativo soprattutto per il pregio degli arredi di cui la chiesa è dotata.

Grazie ad Alessandro Peretti che come tutti gli anni ha pulito la pavimentazione della Chiesa al termine dello smantellamento dell'esposizione.

Grazie alla loro disponibilità e collaborazione è stato possibile creare anche quest'anno l'evento perché di evento si tratta dal momento che la manifestazione attrae non solo i vinovesi e gli abitanti delle città vicine, ma anche dal Capoluogo e si è così creata una schiera di "fedelissimi" che l'attendono di anno in anno di poter visitare la Mostra.

Grazie quindi al loro fondamentale lavoro tutto è stato poi possibile e quindi un ringraziamento corale va a tutti perché, è nell'unione data dall'operosità di tutti quanti hanno collaborato affinché i Presepi fossero in Mostra, che ritroviamo vivo lo spirito vero del Natale che significa unione, collaborazione, amore verso gli altri, solidarietà, partecipazione e

tanto altro ancora.

Ciò che fa riflettere è come tutti collaborino senza far pesare il loro lavoro ma con "leggerezza" e con spirito comunitario contenti di poter far parte di un insieme solidale senza badare a null'altro che al "bene comune".

Tutta questa unità e il "tutti per uno e uno per tutti" è sempre il fil rouge che viene messo in pratica non solo in questa occasione speciale, ma anche in tutti gli eventi che la Famija realizza durante l'anno per la Comunità e sono veramente molti sia a livello culturale che soprattutto senza dimenticare la gioia della convivialità.

Questo è fondamentale per essere certi che avremo molte altre Mostre perché grazie alla Gente di Vinovo è possibile realizzare, con l'unione, la buona volontà e la forza del voler "FARE" insieme, anche ciò che sembra non possa nemmeno essere pensato.

Grazie a tutti quindi e dal profondo del cuore perché è stata la Mostra di tutti realizzata per tutti e questo è un valore importantissimo per la nostra Comunità.

Un momento di Magia che scalda il cuore e ci offre un attimo di rilassante serenità in un periodo in cui il mondo ribolle di guerre e guerriglie che ci agitano il cuore e ci tolgono la serenità.

L'appuntamento è per la XXVIesima Edizione quindi, e noi ci si mette già in cammino e di certo vogliamo arrivare al 2027 già pronti per portare nuovi presepi e nuove innovazioni dal momento che la Mostra cattura sempre di più estimatori per i quali è diventata un appuntamento da non perdere.

atp





Don Enrico mentre si prepara per la benedizione.

Una devozione centenaria che ci parla di lavoro e futuro

La tradizionale festa di sant'Antonio cementa la civiltà contadina

A sant'Antone, "patèle da demòne". Con questa espressione dialettale si alludeva alla temperatura molto rigida, che generalmente era tipica di questa data, per festeggiare Sant'Antonio. Quest'anno però più che fredda, la giornata è stata molto umida!

Infatti, la pioggia e la fastidiosa umidità hanno accompagnato le due giornate dedicate ai festeggiamenti, sia a Garino che a Vinovo. A causa della pioggia insistente, la tradizionale adunata dei mezzi di lavoro e degli animali non ha visto la consueta moltitudine di partecipanti. Hanno partecipato alcuni simpa-



Il Priore Riccardo Ballada con i rappresentanti degli agricoltori e gli Amministratori Comunali e il Parroco a fine Messa a Garino.

tici cagnolini accompagnati dai loro padroni ma, purtroppo, sono mancati i cavalli.

La tradizionale esposizione dei mezzi meccanici non ha sortito l'effetto desiderato. I numerosi trattori e gli altri mezzi, tirati a lucido per la circostanza, sono stati allineati, per la benedizione, in prossimità della falda della grande tettoia della Cascina



Il ricordino che raffigura S. Antonio abate attorniato da alcuni animali.

Parrocchiale, gentilmente concessa dal Parroco Don Enrico per poter effettuare la festa.

In questa occasione il Pranzo Sociale si è tenuto nel grande salone della Cascina Don Gerardo e l'annuale festa tanto attesa dagli agricoltori, ha avuto un buon successo nonostante le condizioni climatiche avverse.

Ringraziamo quindi il Priore e tutti i volontari della Compagnia di Sant'Antonio per il loro impegno ed il loro contributo dedicato ai preparativi della manifestazione ed alla

CASTAGNO IMMOBILIARE

Via Marconi 62
10048 Vinovo
Tel. 011 9623615





Gianluca Giacosa, il vice Sindaco Guerrini e Lorenzo Garis alla consegna della coccarda per il nuovo anno.



Don Enrico, sotto la pioggia, mentre impartisce la Benedizione.

sua realizzazione.

Ringraziamo inoltre l'amico Poli Sardo per la vignetta della locandina, il "poeta", Francesco Gallina per la preghiera che trovasi scritta sull'immaginetta donata ai partecipanti per l'occasione, il Parroco Don Enrico per le celebrazioni effettuate durante la ricorrenza, gli amici della Parrocchia per la preparazione

dell'ottimo pranzo, il tipografo Aimone per le stampe e la panetteria Musso per il pane distribuito ai partecipanti alle Messe.

Speriamo che il prossimo anno il tempo sia più clemente e si possa ritornare a festeggiare alla grandissima come è sempre avvenuto nelle feste passate.

Pietro Lardone

QUESTO PICCOLO GRANDE AMORE

Mi guardi con occhi quieti, colmi d'amore
Mi respiri, mi accompagni,
mi consoli, mi aspetti
e mi perdoni,

Conosco i tuoi pensieri
non ne fai mistero
è la tua natura limpida

Troppo breve il cammino insieme,
troppo sentimento nel tuo piccolo grande cuore.
Devo forse precisare che
hai quattro zampe ed una coda?

Gabriella Mosso
Vino (TO)

IL GATTO

Un raggio di luna
sfiorò il tetto,
accarezzò le grondaie
e sparse molecole
di stelle
sui vetri socchiusi.

Un canto
dolce e lontano
destò nella notte
un desiderio d'amore.

Un gatto innamorato
raccontava
la sua pena alle stelle,
immobili e silenziose.
Irraggiungibili.

Natalia Bertagna
Moncalieri (TO)



Gierre Auto
MONCALIERI



Multimarche
NUOVO - KM0 - AZIENDALI - USATO - NOLEGGIO
alle migliori condizioni di mercato

MONCALIERI • CORSO SAVONA 2 BIS • TEL. 011.642021

www.gierre-auto.it

info@gierre-auto.it

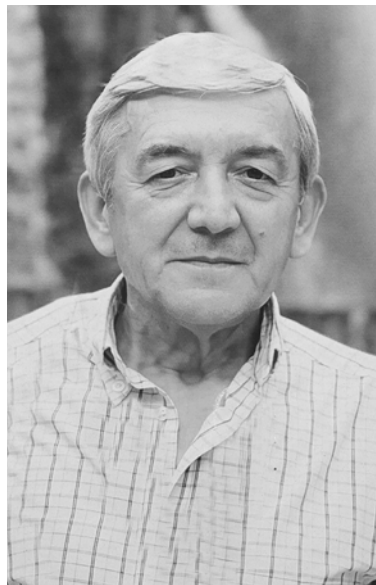
Ci ha lasciati Agostino Arnosio testimone e maestro di vita

Sui passi di un padre che educava con il suo impegno nel sociale



Parto Nevoso. Agostino Arnosio e gli amici dell'Avis dopo la consegna del riconoscimento agli sci Club di Vinovo e Piobesi.

Mi è stato chiesto di parlare di Agostino Arnosio, mio papà. Ho accettato con difficoltà, prendendomi forse più tempo del lecito. Ma la ragione è che da subito ho trovato l'impresa estremamente ardua. Ardua perché ci si rende conto di trovarsi in questi casi sempre a metà del guado, tra la sensazione di non essere all'altezza, e quindi di dire troppo poco, e quella di tracimare l'argine della retorica, di celebrare oltre il dovuto; ardua anche e soprattutto perché il corso degli eventi che si sono succeduti dal 22 dicembre in poi mina tuttora la mia lucidità, mi impedisce al momento di ricreare un'immagine di mio papà scontornata dal dolore, al riparo dalle brutture della malattia che ancora offuscano il ricordo di quel sorriso splendido che aveva - quel sorriso discreto, quegli occhi



Agostino Arnosio in una foto ricordo di alcuni anni fa.

buoni. Forse ci riuscirò tra sei mesi, forse tra quindici anni, forse mai. Scrivo pertanto di getto, di notte, senza pensare troppo.

Tutti mi dicono che devo essere orgoglioso di mio papà. E io lo sono, eccome se lo sono, mi sento proprio fortunato ad essere stato suo figlio: oltre a ciò che ha rappresentato per il paese, mi ha insegnato a vivere,

all'apparire - e lui vi è rimasto fedele, a quei principi. Classe '46, vinovese doc, sposato con Gabriella dal '72, si è diplomato in ragioneria alla Offidani, lavorando di giorno e studiando di sera. Cosa non eccezionale, certamente, ma che dimostra la sua innata forza di volontà. Ha fatto dell'associazionismo un tratto distintivo, ineludibile del suo vivere e del suo operare: l'impegno nell'AVIS con gli amici di una vita (sua fra l'altro l'idea, ormai più di 30 anni fa, di andare nelle scuole per promuovere l'importanza del dono del sangue tra i giovani vinovesi, tra i quali figuravo anch'io, allora quattordicenne), la



Agostino Arnosio (primo a sinistra) alla consegna del Trofeo Avis Vinovo di Slalom Gigante (1997).

anche se non so quanto io in effetti abbia appreso, non so se ho ben capito come si faccia. Mi dicono anche che era fiero di me; e questo lo so, ma credo di meritarlo meno. Mio papà non è stato soltanto il figlio di due persone splendide e indimenticabili come Rita e Pinot: è stato figlio di un'epoca laboriosa e schiva, di una Vinovo che non esiste più, di tempi che facevano prevalere il fare

sezione ACLI, la chiesa, San Martino. L'imperativo morale di mettersi al servizio degli altri, dando molto e chiedendo nulla, facendo sempre prevalere una volontà di dialogo e coesione capace di soffocare sul nascere qualsiasi focolare di scontro. E d'altronde il suo commiato testimonia quanto fosse amato e benvenuto; e bene ha fatto don Enrico a sottolineare nella messa di esequie la presenza ➤

TAGLIANDI
E GARANZIE
FRENI E
AMMORTIZZATORI
DIAGNOSI
MULTIMARCA
RICARICA
CLIMATIZZATORI
ASSISTENZA IMP. GAS
VETTURA SOSTITUTIVA



RENAULT
Pizzonia
Adriano

Officina Autorizzata
RENAULT - DACIA

Vinovo
Via Cottolengo, 96
Tel. e Fax: 011 965 23 04
e-mail: adriano.pizzonia@alice.it

F.C.F. FABBRO



Lavorazioni
in ferro battuto

Carpenteria
in ferro

Via Chisola 6 - VINOVO (TO)
Tel. 011 9 654 866



ELLI PONTE S.N.C.
— LAVORI EDILI —

Via S. Giovanni Bosco, 5 - 10048 Vinovo (TO) Tel. e
Fax 011 9651515
Dario Ponte cell. 333 4539692

CALZATURE E
ABBIGLIAMENTO
delle migliori marche

il pozzetto
di Garcea Anna

ORARIO:
08:30 - 12:30
15:30 - 19:30

CHIUSURA:
Lunedì pomeriggio e Domenica

Il pozzetto scarpe
www.ilpozzettocalzature.net
E-mail: drive_car@tiscali.it

Via G. Cottolengo 35
10048 VINOVO (TO)
Tel. 011 96 53 606



La sua vita ci parla di fede e condivisione

Il signor Giovanni Dogliotti, papà di Laura Dogliotti Artusio, il 18 gennaio 206 ha compiuto 90 anni. Un traguardo importante e splendido. Tutta la sua famiglia lo ringrazia per tutto ciò che ha

fatto per loro e per l'affetto che continua a dimostrare. Buon compleanno papà e nonno. Gli auguri speciali da tutta la sua famiglia alla quale si unisce tutto il direttivo della Famija Vinovèisa.



Agostino Arnosio con alla sua sinistra Manfredini, spiega ai ragazzi il Dono del Sangue (2005).

di tante persone, oltre alle splendide parole dette e lette. Colgo questa occasione per ringraziare ancora tutti per la partecipazione: mio papà sarebbe stato felice di vedere così tanta gente venuta a rendergli omaggio. È paradossale, oltretutto beffardo, che i momenti più autentici del nostro rapporto li abbiamo vissuti nel periodo per lui e per noi più difficile. Li custodisco gelosamente. Però un episodio voglio raccontarlo, perché scrivendo e poi leggendo queste poche indegne righe rimanga impresso nella mia mente e nel mio cuore un monito che restituisce peraltro il suo ottimismo innato, il suo voler sempre guardare avanti, nonostante tutto. L'avevo confidato fin ad

ora soltanto a un mio fratello, non di sangue ma di cuore, e mai avrei pensato di renderlo pubblico – e forse me ne vergogno proprio perché lo sto facendo; ma tant'è. Vado a trovarlo, come sempre; è pomeriggio, lo trovo sveglio – circostanza col passare dei giorni sempre più rara. Gli dico: "Domani è il 16 gennaio, compio 45 anni, ricordi? 45. Tu a 45 anni avevi già fatto tantissime cose, a me sembra di non aver fatto niente". Lui mi guarda, si sforza di sorridere e con voce fioeca mi sussurra: "Hai tempo".

Cercherò di non perderle, papà. Non garantisco nulla, ma cercherò di non perderle.

Guido



**Marmi - Pietre
Graniti - Onici**

**Lavorazioni edili
e funerarie**

**Progettazione
d'Interni
Arredamento**

Imberti geom. Antonio

Viale Rimembranza, 23
10142 NICHELINO (TO)

Tel. +39 011 680 95 16
Fax +39 011 627 28 13

www.imbertimarmi.com
info@imbertimarmi.com

P.I. 06262740019

ISTRIA 1945-1956

Poche cose dentro una valigia nera
e un bagaglio di ricordi amari.
Lasciavamo case e Tombe.

Un viaggio senza ritorno,
sparsi per il mondo
in cerca di pace.

Luciana Rizzotti
Bra (CN)

NAFTA - GASOLII
da riscaldamento e autotrazione
COMBUSTIBILI

Eredi ferrero c.

Deposito e Uffici:
Via Sestriere 41/7 VINOVO - Garino (TO) Tel. 011 9 651 443

CARROZZERIA
"I FRATELLI DELLE AUTO"



PATELLARO FABRIZIO
Via Tetti Grella 90/2 Vinovo
Tel. 391 12 34 273

e-mail: ifratellidelleauto@gmail.com

SAN BARTOLOMEO
ONORANZE FUNEBRI VINOVO
349 832 6659

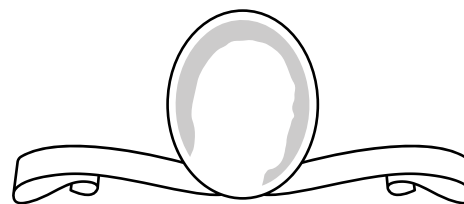
**Reperibili 24h su 24
7 giorni su 7**



Tre donne dentro la storia di piazza Marconi

VINOVO 1955. Piazza Marconi. A dieci anni dalla fine della guerra, la piazza centrale di Vinovo si presenta con un bel viale alberato sui due lati. Sul lato sinistro del Palazzo Municipale c'era la

sede della Cassa di Risparmio CRT. Ed in via Marconi (a sinistra di chi guarda la foto) il Mobilificio aperto da poco. Le tre ragazze sono le due sorelle GHO' ed al centro una loro amica.



CI HANNO LASCIATO...



Luigi Viano

All'inizio dello scorso mese di gennaio, il giorno 10, è mancato dopo malattia, Luigi Viano di anni 85. Era nato a San Sebastiano Po, piccolo Comune della collina torinese. La famiglia coltivava la terra e, negli anni '50, si trasferì a Torino. Dopo le scuole e le prime occupazioni lavorative, conobbe Rosy con la quale convolò a nozze. Due figli allietarono la nuova famiglia. Luigi intanto era diventato autista presso una società torinese e spesso prestava servizio alla Direzione Torino Calcio. Nel 1995 avvenne il trasferimento a Vinovo. Qui dopo la meritata pensione collaborò con alcune Associazioni lo-

cali come la Famija Vinovèisa, alla tradizionale manifestazione della Mostra presepi, con il Centro anziani Insieme per e la Tesa Soms. Luigi è sempre stato una persona buona ed alla mano con tutti. Molto ricordato negli ambienti vinovesi specialmente del vecchio ceppo. Alla moglie, figli e famigliari tutti vanno le condoglianze della Famija Vinovèisa, e dalla redazione de "Il Vinovese".



Assunta Magnino
in Dezan

Alla vigilia dell'Immacolata, il 7 dicembre, ci ha lasciati, all'età di 74 anni, Assunta Magnino. Assunta ha vissuto un doloroso calvario di circa due anni a causa di un aneurisma che l'ha colpita, e tutto l'amore di cui è stata circondata non è stato sufficiente a prolungare la sua vita.

La sua esistenza però è stata vissuta al meglio e il Dio in cui lei ha creduto l'ha chiamata a servirlo in un'altra dimensione.

Da anni viveva a Vinovo con il marito, Dottor Antonio Dezan e il figlio Andrea, ed era ben voluta e stimata dalle tutti coloro che l'hanno conosciuta.

Il mistico San Giovanni della Croce diceva: "alla sera della vita saremo giudicati sull'amore".

L'amore che Assunta ha ben conosciuto aiutando chi aveva bisogno, impegnandosi nel volontariato alla TESA, dedicandosi all'accoglienza dei soggetti fragili quali gli immigrati conosciuti sulla porta della chiesa.

Sempre con il sorriso, sempre con gentilezza si è prodigata per gli altri.

CHIESA DI MIO POPOLO

Le foglie del calendario sono cadute
senza cancellare i miei ricordi,
i sentimenti profondi,
la mia nostalgia per ieri.

Chiesa di mio popolo,
sei nella mia memoria,
la domenica di Messa
e la fede di miei nonni.

Nel tuo Santissimo interno
essendo molto piccola,
sono entrato al gregge di Dio
con mio battesimo di fede.

Tutto forma un contenuto
di ricordi nel tempo,
quelli miei primi anni
che chiamiamo infanzia.

La bambina che sempre
ho giocato nel tuo percorso,
oggi da lontano vuole riassumere
in questo poema, la sua nostalgia.

Norma Lucia Borello
Cordoba - Argentina

Fondata da
Servidio Nicola,
sui principi della
serietà, professionalità
e con grande sensibilità,

l'agenzia funebre
San Bartolomeo, offre
supporto alle famiglie
che si trovano a vivere
un momento di dolore
che lascia un'impronta
indelebile nella vita.



SAN BARTOLOMEO

ONORANZE FUNEBRI VINOVO

Reperibili 24h su 24 7 giorni su 7

Via Cottolengo 58/1 – Vinovo (TO)

Tel.0119623936 Cell.3498326659

o.f.s.bartolomeo@hotmail.com

www.onoranzefunebrisanbartolomeo.it

DALLA CERIMONIA

ECONOMICA

AL GRANDE

RITO FUNEBRE

FINANZIAMO I

TUOI FUNERALI

TRASPORTI IN

TUTTA ITALIA E

ALL'ESTERO

Durante l'omelia pronunciata durante il rito funebre, tra l'altro, Don Enrico ha detto di essere stato colpito dal suo sorriso che non era solo un'espressione del viso, perché a sorridere era il suo grande cuore e la sua anima bella. Nel commiato è stata circondata dall'affetto collettivo dell'intera Comunità Vinovese.

Allora facciamo nostra la preghiera di Sant'Agostino: "O Signore non ti chiediamo perché ce l'hai tolta, ma ti ringraziamo per avercela donata". Buona vita nuova tra gli Angeli Assunta, vivrai per sempre nel cuore di chi ti ha voluto bene e di chi ti conosceva.

Una cara amica



Onorato Giraud

Lo scorso mese di febbraio è mancato dopo lunga malattia, Onorato Giraud che avrebbe compiuto 81 anni cinque giorni dopo il suo decesso.

Era nato a Piobesi da una famiglia di operai, terzo di quattro figli tra i quali una sorella Giovannissima conobbe la vinovese Orsola, con la quale contrasse matrimonio nel 1968, stabilendosi a Vinovo. Dalla loro unione nacque la figlia Maria Franca.

Onorato lavorò fino alla meritata pensione come operaio presso la FIAT AVIO. Persona mite, sempre disponibile, ha dedicato la sua vita

alla famiglia, alla cura della casa ed all'aiuto di quanti si rivolgevano a lui per ottenere sostegno e supporto.

L'ultimo periodo della vita di Onorato è stato molto difficile, anche per la sua famiglia poiché la malattia dalla quale fu colpito lo ha reso una persona diversa e poco riconoscibile, ma ha sempre cercato, fino alla fine della sua vita terrena, la vicinanza dei suoi cari.

Alla cara moglie, alla figlia ed a tutti i parenti vanno le condoglianze della Famija Vinovèisa e della Redazione de "Il Vinovese".



Franca Lampertico
vedova Baudino

A metà dello scorso mese di gennaio è improvvisamente mancata, vittima di un incidente stradale, Franca Lampertico di 92 anni.

La signora Franca stava attraversando via Stupinigi per accedere al portone della Cascina Madonnina quando è stata travolta da un furgone che ne ha causato il decesso.

Franca era nativa di Marene, Provincia di Cuneo, e dopo il matrimonio con Marcello Baudino era venuta ad abitare alla cascina Madonnina dove già viveva la famiglia del marito.

In questo grande cascinale, negli anni 60 dello scorso secolo, era stato ricavato un maneggio ipico con allevamento di cavalli da competizione.

All'età di 62 anni Franca rimase vedova del marito Celino e le sue figlie, nate dal matrimonio con il caro marito, e le loro rispettive famiglie sono

sempre rimaste al primo posto nella sua vita e le ha sempre amate profondamente.

Franca è sempre stata una persona di grande simpatia ed empatia a cui risultava facile comunicare con le persone in modo amabile e per questo era molto apprezzata da chi la conosceva.

Fu sempre molto attiva, non solo nei confronti della propria famiglia, ma anche nelle fila della Coldiretti; fu, per diversi anni, eletta ai vertici di questa importante Associazione del territorio, non solo in rappresentanza del Piemonte, ma anche a livello nazionale.

Non bisogna dimenticare che fu anche organizzatrice di moltissime attività dedicate al sociale tra le quali le gite organizzate con le Donne Rurali, con mete come l'Olanda, la Normandia e la Spagna ed in altre mete non solo per divertimento ma anche per conoscenza ed alle medesime parteciparono molti vinovesi.

Fu poi anche attiva sostenitrice di varie Associazioni vinovesi che si dedicano al benessere della Comunità quali l'Asilo Infantile Rey, il Centro Anziani e la Famija Vinovèisa con la quale collaborò attivamente unitamente al sostegno che diede ad altre Associazioni del territorio.

Aveva un carattere amabile, empatico, colloquiale ed era un volto noto ed amico per i cittadini vinovesi.

Nonostante l'età avanzata era ancora una grande camminatrice e sempre partecipava alle passeggiate realizzate sul territorio ed organizzate dalle Associazioni locali.

Il rito funebre è stato seguito da molte persone ed erano presenti i rappresentanti delle maggiori Associazioni vinovesi e del territorio oltre a quelli della Coldiretti Nazionale tutti con i loro labari.

"Zia Franca" come qualcuno affettuosamente la chiamava, era davvero una bella persona che ha onorato sempre la Comunità Vinovese dove ha vissuto la sua lunga vita e sarà per sempre ricordata per tutto ciò che ha realizzato e per la sua carica umana.

Alle due figlie, ai generi, alla consuocera, ed ai nipoti i vanno le sentite condoglianze della Famija Vinovèisa e della Redazione de "Il Vinovese".

La Famija Vinovèisa unitamente alla redazione de "Il Vinovese" porge le più sentite condoglianze alle famiglie dei defunti



Editore:
Famija Vinovèisa Onlus

Presidente:
Giovanna Franchino

Presidente onorario:
Dino Sibona

Direttore responsabile:

Paola Alessandra Taraglio

Redazione: Gervasio Cambiano, Giovanna Franchino, Maria Grazia Brusco, Rino Visconti, Pietro Lardone, Lidia Magliano Bosco, Fabrizio Franzoso

Progetto grafico: Giovanni Gaetano Alessiato

Fotocomposizione e stampa: Tipografia Vinovese

www.famjavinoveisa.it

e-mail: sibona@famjavinoveisa.it

codice fiscale: 84517720011

Agli autori dei singoli articoli pubblicati sul periodico si ascrivono le responsabilità delle affermazioni riportate nei medesimi nel rispetto di quanto previsto dalla normativa vigente in materia di leggi sulla stampa e proprietà intellettuale.

**CARTOLIBRERIA
SERVIZI GRAFICI
DECORAZIONI PER FESTE**

**IDEE
REGALO**



**ECCELLENZE
ALIMENTARI**

VIA MARCONI 54 - 10048 VINOVO (TO)
☎ 011.5863009 ☎ 375 5340930

WWW.COLORIESAPORIVINOVO.IT
servizioclienti@coloriesaporivinoVO.it

ARMANDO DARIO

Via S. Antonio, 51
10040 PIOBESI (TO)
Tel. 011.96.50.181
Cell. 333.46.78.186
E-mail: darioarmando@virgilio.it

**IMPIANTI ELETTRICI
CIVILI - INDUSTRIALI
CITOFONICI
e MANUTENZIONE**